

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Fondatore Mons. PAOLO GUERRINI

VOLUME XXVIII - 1961 - FASCICOLO III

SOMMARIO

ANTONIO BRUNELLI - Elenco delle opere esistenti nell'Archivio Musicale della Cattedrale di Brescia (Luglio 1961) . . .	pag. 73
OTTAVIO CAVALLERI - Un Pontificale del secolo XV (manoscritto Querin. A.V. 27)	» 88
ANTONIO FAPPANI - La Chiesa del Patrocinio di Maria Vergine in Val Tavareda . . .	» 97
CAMILLO BOSELLI - Le opere d'arte della chiesa del Patrocinio di Maria Vergine in Brescia	» 103
— Note Bibliografiche	» 111

BANCA S. PAOLO

BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 300.000.000

RISERVE L. 582.621.765

SEDE IN BRESCIA: Corso Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) 55.161

FILIALE IN MILANO: Via Gaetano Negri, 4

N. 7 Agenzie di città in Brescia

N. 44 Agenzie in provincia di Brescia

N. 1 Agenzia in provincia di Trento

**Tutte le operazioni di Banca - Borsa e Cambio
Custodia e Negoziazione Titoli**

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato*

Il mezzo più sicuro ed economico per pagare l'abbonamento è quello di usare il nostro C/C che porta il numero 17/27581 intestato alla Soc. Storica Diocesana — Brescia, Via G. Calini 30

ANTONIO BRUNELLI

**Elenco delle opere esistenti
nell'Archivio Musicale
della Cattedrale di Brescia**

(LUGLIO 1961)

Avvertenze

1. Sono state conservate la segnatura e la collocazione delle cartelle, che risalgono a precedenti sistemazioni.
2. I palchetti son stati numerati dall'alto in basso, per conservare il preesistente ordine nella collocazione delle cartelle.
3. Le cartelle segnate con numerazione progressiva e con la lettera A contengono musiche stampate; le altre, segnate con la sola numerazione progressiva, contengono musiche manoscritte.
Normalmente, per ogni opera, vi sono le parti per le voci (almeno una per voce) e, dove sia richiesto dalla composizione, la parte per organo e le parti per altri strumenti.
4. In Appendice si danno brevi notizie biografiche circa i musicisti bresciani, di cui esistono opere nell'archivio della Cattedrale, e l'elenco cronologico delle edizioni stampate.

PALCHETTO 1

- 1-A. CARLO GIUS. S. ROMANO, *Sirena sacra* (parti per organo e per 5 v.), Milano, Vigono, 1674.
STEFANO NASIMBENE, mantovano, *Messe*, a 8 v. e organo, Venezia, Amadino, 1612
idem *Salmi* a 8 v., Venezia, Magni (Gardano), 1616.
LUDOVICO DA VIADANA, *Messe* a 4 v., Libro 1°, Venezia, Vincenti, 1620.
- 2-A. GIROLAMO LOMBARDI, *Contrapunta in introitus missarum* a 4 v., Venezia, Magni (Gardano), 1617.
ORFEO VECCHI, milanese, *Salmi* a 5 v., Milano, Eredi Tini, 1596.

- GASPARE VILLANI, piacentino, *Salmi* a 5 v. Venezia, Magni (Gardano), 1619.
- 3-A. LUDOVICO DA VIADANA, *Salmi* a 5 v., Brescia, Battista Bozzola, 1632
- MATTEO ASOLA, veronese, *Officio per defunti* a 4 v., Venezia, (Gardano), 1621
- idem *Salmi* a 4 v. a 2 cori, Venezia, Amadino, 1598
- idem *Salmi* a 6 v., Venezia, Eredi Scoto, 1590
- idem *Salmi* a 6 v., Venezia, Amadino, 1608
- G. DOMENICO SPINONI, *Motetti* a 1 e 4 v. con violino e basso, Brescia, Bozzola, 1633
- 4-A. LEANDRO GALLERANO da Brescia, *Il I° libro delle Messe, motetti ecc.*, Venezia, Amadino, 1615
- G. PAOLO NODARI, *Mellifluus concentus*, ecc. *Salmi*, Venezia, Amadino, 1605
- Mancano le musiche di Girolamo Vespa e di Giulio Belli, nomi segnati sull'etichetta della cartella
- 5-A. CLAUDIO MONTEVERDI, *Messe* a 6, 7, 8, 10 v. e *Salmi*, Venezia, Amadino, 1610
- Sono due copie. Ad una manca la parte del basso, all'altra la parte del 7°.
- 6-A. PIETRO LAPPI, fiorentino, maestro in S. Maria delle Grazie a Brescia, *Messe* a 8 e 9 v., Venezia, Rava, 1608
- idem *Messe* a 8 v., Venezia, Rava, 1607
- idem *Salmi* a 5 v., Venezia, Magni (Gardano) 1605
- idem *Rosario musicale*, Venezia, id. 1629
- idem *Salmi spezzati*, id. 1630
- idem *Messe* a 4, 5, 6 v., Libro II° id. 1624
- idem *Letanie d. B. Vergine*, da 4 a 8 v., id. 1627
- G. BATTISTA TONNOLINI, *Salmi* a 8 v., id. 1616
- 7-A.
- Non c'è la cartella. Fascicoli sparsi, forse già contenuti nella cartella 7-A:
- GIULIO BELLI da Longiano, *Messe e canti vari* a 8 v. Venezia, Amadino, 1595
- idem *Basso generale per l'organo delle Messe e Motetti* a 8 v., Venezia, Amadino, 1608
- AGOSTINO AGAZZARI, *4 Messe* a più voci, Venezia, Amadino, 1617
- GIO. GIACOMO GASTOLDI, *Salmi* a 6 v., Venezia, Amadino, 1607
- AUTORI VARI (Varoti, Porta, Gabusi, Cavazi, Orfeo Vecchi, Rognoni, Savioli, Limidi, Bariola, Quinzani, Ponzio, Masaini, Bacusio, Trofeo, Cantoni,

Bona, Orazio Vecchi), *Salmi*, Milano, Eredi Tini, 1596

Contiene anche una partitura manoscritta, senza nome dell'autore.

- 8-A. GIOVANNI GHIZZOLO, bresciano, *Messe, Litanie, Salmi* a 5 e 9 v., Venezia, Vincenti, 1619

GIOVANNI CROCE, Chiozzotto,

	<i>Messe</i> a 8 v.	idem	1596
idem	<i>Compietta</i> (sic) a 8 v.	idem	1591
idem	<i>Messe</i> a 5 v.	idem	1599
idem	<i>Motetti</i> a 8 v.	idem	1605

Dei Motetti c'è anche la partitura manoscritta.

PAOLO FUNGHETTO, *Messa e Salmi* a 8 v., Venezia, Vincenti, 1609

Mancano le musiche del Bendinelli, nome segnato sull'etichetta della cartella.

- 9-A. ORAZIO COLOMBANO, frate minore conventuale, veronese, *Salmi*, a 9 v., Venezia, Vincenti, 1587
idem *Salmi* a 8-9 v., Venezia, Amadino, 1593

MARSILIO CASENTINI, maestro di cappella a Gemona, *Compieta* a 3 cori, Venezia, Vincenti, 1608

G. BATTISTA IVANI, *Salmi* a 8 v., Venezia, Magni (Gardano), 1668

Mancano le musiche del Tonnolini, nome segnato sulla cartella.

- 10-A. LUCA MARENZIO, *Sacrae cantiones* a 5, 6, 7 v., Venezia, Amadino, 1616

VINCENZO RUFFO, maestro di cappella al duomo di Milano, *Messe* a 5 v., composte secondo la forma del Concilio tridentino, Brescia, Sabbio, 1580

CESARE GUSSAGO, *Canti sacri*, Venezia, Amadino, 1604

ANTONIO MORTARO, bresciano, *Messa, Salmo* a 3 cori, Venezia, Amadino, 1608

11-A.

Non c'è la cartella. Fascicoli sparsi, forse già contenuti nella cartella 11-A:

GIO. PAOLO COLONNA, *Salmi brevi* a 8 v. con organo, Bologna, Monti, 1686

idem *Compieta con le 3 sequenze*, idem, 1687

idem *Salmi* a 8 v., con organo, idem, 1694

idem *Salmi brevi* a 8 v. con organo, idem, 1681

idem *Messe piene* a 8 v. con organo, idem, 1684

PALCHETTO 2

- 12-A. CAMILLO CORTELLINI, detto « Il Violino », *Salmi* a 6 v.,
Venezia, Vincenti, 1595
idem *Salmi* a 8 v. idem, 1606
- 13-A. GIOVANNI GHIZZOLO, *Salmi* a 8 v., Milano, Eredi Tini -
Lomazio, 1609
- 14-A. MAURIZIO CAZZATI, *Motetti* a 8 v., Bologna, Monti (?), 1669
DOMENICO DE BELLI, *Officio dei Morti* a 4 v. pari, Venezia,
Amadino, 1616
CARLO DONATO COSSONI, *Salmi* a 8 v., Bologna, Monti, 1667
Mancano le musiche di Giovanni Croce e di Orazio Faà, nomi segnati sul-
l'etichetta della cartella.
- 15-A. GIOVANNI FRANCESCO CAPELLO, *Canti vari* a 2 voci (c'è
soltanto la parte del 2°), Venezia, Amadino, 1610
GIOVANNI GABRIELI, *Cantus sacrae symphoniae* da 6 a 16 v.
o strumenti, Venezia, Gardano, 1597
ANDREA E GIOVANNI GABRIELI, *Concerti* (Libri I° e II°),
Musiche da chiesa, madrigali ecc. da 6 a 16 v.,
Venezia, Gardano, 1587
idem *Concerti* (Libro VI°), idem da 6 a 16 v. o stru-
menti, idem 1587
- 16-A. GIOV. PIERLUIGI DA PALESTRINA :
Magnificat negli 8 toni (cantus, tenor, bassus), Venezia, Gar-
dano, 1591
Messe a 4 e 5 v.: *Papae Marcelli, Sine nomine, Brevis*. (Vi sono
soltanto le parti del Basso, Alto e Cantus), Venezia, Vin-
centi, 1590
Messe a 4 e 5 v. (manca la parte del Quintus), Venezia, Gar-
dano, 1582
Messe a 4 v.: *Ave Maria, Sanctorum meritis, Emendemus*;
Messe a 5 v.: *Sacerdos et Pontifex, Tu es pastor ovium*,
Roma, Coattino, 1594
Messe a 4 v.: *De Beata Virgine, Inviolata, Sine nomine, Ad
fugam*; *Messe* a 5 v.: *Aspice Domine, Salvum me fac*;
Messa a 6 v.: *Papae Marcelli*, Venezia, Gardano, 1598.
- Le seguenti composizioni del Palestrina sono manoscritte.
Messe: *Lieto godea*, a 8 v. (soltanto le parti del canto); *Illu-
mina oculos meos*, a 6 v. (soltanto la partitura); *Inviolata*,
a 4 v. (idem); *Repleatur os meum*, a 5 v. (idem); Senza
titolo, a 5 v. (idem); *Salvum me fac*, a 5 v.; *Petra sancta*,
libro I°, a 5 v.
Messe a 5 v. in tutti i toni.

Sono complessivamente 7 Messe in 12 quaderni di 8 pagine ciascuno, per le parti vocali.

Segue una cartella segnata 2, contenente:

SANTINO GIRELLI, bresciano, *Salmi* a 5 v. con un *Dixit* e un *Magnificat* concertati, Venezia, Vincenti, 1626

Le seguenti musiche manoscritte sono non più in cartelle, ma sciolte o legate con spago.

PIETRO GNOCCHI:

Salmi brevi per tutto l'anno a 8 v. con violini a beneplacito.

All'ultima pagina della partitura si legge: « Petrus Gnocchi faciebat Anno Domini 1749 »

Quattro Messe a 8 v. (parti del canto)

Salmi per tutti li Vespri dell'anno a 8 v. a due cori (partitura)

Responsori per la Settimana Santa a 4 v. con violone (partitura)

Salmi a 8 v. (parti del canto). I primi due fogli sono stampati: Brescia, Gian Maria Rizzardi, 1750

Salmi a 8 v. (parti d'orchestra e organo), 10 libri, idem.

ORAZIO POLAROLI, *Messe concertate* a 4 v. (8 fascicoli manoscritti con frontespizio a stampa, con: Brescia, Marco Vendramino, 1740)

(?) *Lezioni del mercoledì, giovedì e venerdì Santo da sera* (vi sono soltanto le quattro parti stampate delle voci)

(?) *n. 6 Messe con la sequenza Victimae paschali* (soltanto la parte del tenore)

GIOVANNI PREMOLI, *Ave, maris stella* per 2 contralti e basso (parti di canto e dell'organo); *Litanie* (parti varie)

(?) *Messa da requiem*

(?) *Confitebor*

(?) *5 Messe da requiem*

GNOCCHI (scritto in matita sulla fascetta):

Offertori dell'Avvento e della Quaresima, Introiti ecc. a più voci

(?) *Salmi* (soltanto la parte del basso).

PALCHETTO 3

Musiche manoscritte in cartelle numerate da 1 a 58

1. (?) *Sequenze, Victimae paschali, Veni sancte Spiritus*

2. (?) *Messa « La Svizzera » a 4 v.*

3. (?) Sull'etichetta della cartella è scritto: *n. 6 Messe a 4 voci con la Sequenza Pasquale*; ma la cartella contiene soltanto 6 parti di canto.

4. (?) *Messa in do a 4 v. (parti di canto doppie)*

5. (?) *Messa a 4 v. (sulla parte dell'organo è scritto: « Inventariato l'anno 1785 »*

6. PIETRO GNOCCHI, n. 3 *Messe* a 4 v.: « Le tre Grazie »
6. Probabilmente è stata capovolta l'etichetta applicata alla cartella; per il che sarebbe la cartella n. 9.
Sull'etichetta è scritto: *Messa a 4 voci* (il 4, abraso, è stato poi scritto a matita).
Internamente vi sono tre Messe (Pietro Gnocchi?): 1. senza titolo; 2. « La Cominsina »; 3. « La fa per tutti ».
7. (?) *Messa con sequenza Corpus Domini*, n. 6 fascicoli e 4 copie parziali. Inventariata nell'anno 1785
8. (?) *4 Messe* a 4 v.: « Europa, Asia, Africa, America », (Pietro Gnocchi?)
9. Vedi sopra il n. 6.
10. (?) *Due Messe* a 4 v. con violone « alla Bodola », con la *Sequenza Veni Sancte Spiritus*.
Sulla parte dell'organo è scritto: « Inventariato l'anno 1785 » e, con scrittura recente: « Registrate all'Indice del Repertorio ai n. 24-24 »; indi, in matita: « Cartello n. 14 ». Sull'etichetta esterna: « I nn. 30-31-32 sono trascritti al cartello n. 9 ».
11. (?) *Messa* in do a 4 v.
12. (?) *Messa* in fa a 4 v.
13. CLAUDIO CASCIOLINI, *Messa breve* a 3 v.
PIETRO GNOCCHI, *Messa* a 3 v.
Sull'etichetta della cartella è scritto in matita: « Gnocchi e Casciolini ».
Questa indicazione e lo stile della 2^a *Messa*, sulla quale non è scritto il nome dell'autore, non lascian dubbi che la *Messa* è del Gnocchi.
14. Manca la cartella.
15. PIETRO GNOCCHI, *Messa* a 4 v., « La Melindrosa »
16. PIETRO GNOCCHI, *Messa* a 4 v., « La puerta cerrada y abierta »
17. PIETRO GNOCCHI, *Messa* a 4 v., « Valame Dios y que agradable sazón que es el verano »
18. PIETRO GNOCCHI (?), *Messa* a 4 v., « La scala »
19. PIETRO GNOCCHI, *Messa* a 4 v., « La Cevada del Oydo »
20. (?) *Messa* a 4 v.
21. (?) *Tre Messe* a 4 v.
22. PIETRO GNOCCHI, *Messa* a 6 voci con violini
23. (?) *Tre Messe* a 8 v.
24. PIETRO GNOCCHI, *Quattro Messe* a 8 v.
25. PIERLUIGI DA PALESTRINA, *Missa Papae Marcelli*
26. PIETRO GNOCCHI, *Messa breve da requiem* a 4 v.
27. GIOVANNI LODRINI, *Messa da morto* a 3 v. con accompagnamento di organo e violone

- (?) *Requiem solenne* a più voci (c'è anche la guida per l'organo)
(?) *Libera me Domine* (soltanto le parti del tenore e del 2°).
Sull'etichetta della cartella è scritto: « Due messe brevi da Requiem; Libera me Domine a 4 Gnocchi; Altro Libera a 3 Vacch...; Idem con esequie compl. a 3 Bosio; Requiem solenne a più voci; Messa completa a 9 voci del m. Lodrini ». Mancano le composizioni non elencate sopra.
28. (?) *Messa breve da requiem* a 4 v.
29. (?) *Messa da requiem* a 4 v.
30. (?) *Messa da requiem* a 4 v.
31. GIUSEPPE BOSIO, *Esequie* a 3 v.
PIETRO GNOCCHI, *Messa da morto* a 4 v. (il nome dell'autore è sulla parte dell'organo)
32. (?) *Messa da requiem spezzata* a 4 v.
33. PIETRO GNOCCHI, *Messa da requiem*, detta « La Quando coeli » a 4 v.
34. PIETRO GNOCCHI, *Messa da requiem* a 8 v. con accompagnamento di violini e corni
35. PIETRO GNOCCHI, *Terza breve pontificale* a 8 v. e strumenti
36. (?) *Terza breve pontificale* a 8 v. con organo (sull'etichetta della cartella è scritto: « P.te B.º Juani 1668 »)
37. (?) *Offertori per le Domeniche d'Avvento e di Quaresima*
38. (?) *Responsori del SS. Natale*
GIOVANNI PREMOLI, *Responsorio*
39. (?) *Responsori per la Settimana Santa*
GIOVANNI PREMOLI, *Miserere e Versetti* a 3 v.; *Lezione Iª di Geremia* per basso e coro; *Lamentazione Iª* per contralto e coro; *Lamentazione Iª* per tenore e coro; *Lamentazione IIª* per basso
LUIGI BOTTAZZO, *Miserere* a 2 v. pari e organo
S. NICOLOSI, *Miserere* a 2 v. e organo
40. (?) *Passio, Improperi ecc.* per la Settimana Santa
Sono musiche di autori vari del '700 e del '800
41. Manca la cartella.
42. PIETRO GNOCCHI, *Litanie dei Santi* a 8 v.
(?) *Te Deum* a 3 v. e organo
43. PIETRO GNOCCHI, *Pange lingua* a 4 v. e violini
G. BATTISTA BRESCIANI, *Tantum ergo* a 4 v.
(?) *Inno in Festo SS. Corporis Christi*, *Pange lingua*
44. PIETRO GNOCCHI, *Benedictus* a 4 v., cembalo e violone
id. *Benedictus* a 5 v., violini, oboe e violone
(?) *Ave, maris stella* a 4 v., violino, oboe ecc. e organo

- (?) *Veni Creator* a 4 v.
(?) *Responsorio per la visita del Vescovo* a 4 v.
Su un foglio: « Inventariato anno 1785 n. 8 »
45. GIUSEPPE TARTINI, *Miserere* a 5 e 6 v., scritto per la Cappella pontificia nel 1768, come risulta dalla prima pagina della partitura. Sotto è scritto: « Coppiate dall'Originale del Giovan Fran.º: Nicolay Scolare del Autore in Roma 1770 »
- DOMENICO BALAMI, urbinato, *Miserere* a 4 v.
Dal retro della copertina della parte del Canto, risulta che è stato regalato da Giovanni Rubinelli al Canonico Agostino Maggi, Deputato alla musica del Duomo, unitamente al suddetto *Miserere* del Tartini e a musica di P. Nissori (?) (forse l'unito *Vexilla* a 4 v. con organo, violini e violone, inventariato nel 1785)
- (?) *Vexilla* spezzato a 4 v., inventariato nel 1785.
Sull'etichetta della cartella è scritto: « Quattro Miserere »; ma nella cartella ve ne sono soltanto due.
46. ROBERTO REMONDI, *Vexilla solenne* a 3 v. con quartetto d'archi, trombe e armonium
47. (?) *Vexilla* a 4 v. con organo e violini
PIETRO GNOCCHI, *Vexilla* a 4 v.
idem *Vexilla* a 4 v. con violini, corno e flauto
DOMENICO TREVISANI, *Vexilla* a 4 v. con orchestra (1782)
48. BALDASSARE VACCHELLI, *Vexilla* diversi con e senza strumenti
49. PIETRO GNOCCHI, n. 2 *Vexilla* con strumenti
50. PIETRO GNOCCHI, n. 4 *Miserere* a 4 e a 8 v. con strumenti
PADRE NITTORI, *Miserere* a due versetti a 4 v.
51. PIETRO GNOCCHI, n. 12 *Messe* a più voci e organo
52. (?) *Vespro da morto*
53. (?) *Vespro da morto*
54. (?) *Compieta* a due cori
55. PIETRO GNOCCHI, *Inni* « da cantarsi tanto in coro come in organo ».
Sulla copertina è scritto: « Non piace ».
56. PIETRO GNOCCHI, *Salmi* a 8 v. per tutti i Vesperi dell'anno
57. idem (?) *Salmi* a 8 v. con organo e strumenti vari
58. idem (?) *Salmi brevi* a 8 v.

PALCHETTO 4

59. PIETRO GNOCCHI (?), *Salmi* a 8 v. con orchestra
Mancano le parti d'orchestra.
60. GIACOMO PEDERZUOLI, *Salmi brevi* a 8 v. con organo

61. PAOLO BELINZANI, *Salmi per Vesperi* a 8 v.
62. (?) (Autori vari), *Salmi spezzati* a 4 v. (a falsobordone)
63. idem
64. (?) *Due mute di Vesperi* a 4 v. a risposta
65. PIETRO GNOCCHI, n. 12 *Magnificat* (con titoli: Il Capo di Buona Speranza, Il Rio della Plata, Il Collerico nascosto, La discordia concordante ecc.) a 6 v.
idem n. 2 *Magnificat* a 4 v.
idem n. 6 *Magnificat* a 5 v.
STEFANO PASINO, *Magnificat* a 4 v., datato 1679
Sull'etichetta della cartella è scritto: « n. 23 *Magnificat* »; nella cartella ve ne sono 21.
66. (?) *Litanie e Te Deum* per le processioni delle Rogazioni, a più v.
67. PIETRO GNOCCHI, n. 2 *Messe* a 4 v. con accompagnamento di violini
idem *Messa* a 4 v. con orchestra
68. PIETRO GNOCCHI, *Messe* a più voci con accompagnamento di strumenti vari.
69. PIETRO GNOCCHI, *Dies irae* a 4 v. con violini
idem *Te Deum* a 8 v. con strumenti
GIOV. PAOLO COLONNA, *Kyrie, Gloria e Credo* a 8 v.
idem *Kyrie, Gloria e Credo* a 8 v. con organo e violone
GIOVANNI GANDINI, *Messa* a 4 v.
(?) n. 2 fascicoli di *Credo* in tutti gli otto toni

Seguono cartelle numerate da 1 a 18:

GIOV. BATTISTA BRESCIANI, *Messe* con orchestra e voci
BARTOLOMEO BRESCIANI, *Messe* con orchestra e voci

PALCHETTO 5

Seguono cartelle numerate da 19 a 41, contenenti:

- BARTOLOMEO BRESCIANI, composizioni varie con orchestra e voci.
La cartella n. 17, oltre al Bresciani (*Requiem* a 4 v. e orchestra, *Responsori* e *Subvenite* a 4 v. e orchestra), contiene:
PIETRO GNOCCHI, *Litanie dei Santi* a 8 v. con strumenti.
Un'altra cartella, col. n. 17, non facente parte della serie precedente, contiene:
GIOVANNI LODRINI, *Messa da requiem* a 4 v. e orchestra, data 1861.

PALCHETTO 6

Contiene manoscritti con la segnatura C e il numero progressivo da 1 a 10.

- C-1. GIOV. BATTISTA BRESCIANI, *Miserere* a 4 v. e strumenti
C-2. GEROLAMO MASI, *Messa* a 4 v. (1785)
 PIETRO GNOCCHI, *Credo* a 4 v.
 (?) *Gloria* a 4 v. e strumenti
 (?) *Kyrie e Gloria* a 4 v. e organo
C-3. DOMENICO TREVISAN, *Kyrie e Gloria* a 4 v. e strumenti
C-3 bis. PIETRO PELIGRINI, *Miserere breve* a 4 v. con strumenti
 (?) *Miserere pieno* a 4 v. con strumenti
 PIETRO GNOCCHI, *Miserere spezzato* a 4 v. con strumenti
C-4. (?) *Kyrie, Gloria e Credo* a 4 v. con strumenti
C-5. PIETRO GNOCCHI, *Litanie della B. Vergine* a 4 v. e violini
 GIOV. BATTISTA BRESCIANI, *Litanie dei Santi* a 4 v. e violini
C-6. GIOV. BATTISTA BRESCIANI, *Miserere* a 8 v. e violini
C-7. PIETRO GNOCCHI, *Salmi e Litanie dei Santi* a più voci e
 strumenti
C-8. idem *Salmi* a più voci e violini
C-9. GIOV. BATTISTA BRESCIANI, *Messa* a 8 v. e orchestra
C-10. (?) *Inni di tutto l'anno* a 4 v. con orchestra
 Seguono n. 4 pacchi di musiche manoscritte di Pietro Gnocchi
PACCO n. 1 - *Salmi e Inno delle feste* a 4 v. con organo
 » n. 2 - *Messa* a 2 v. a cappella; *Messa* a 8 v. con orchestra;
 Varie
 » n. 3 - *Messa* a 4 v. con organo; *Miserere* a 6 v. con orchestra
 » n. 4 - *Salmi* a 3 v. (alto, tenore, basso) con orchestra
 Seguono n. 4 pacchi di musiche manoscritte di Autori vari.
PACCO n. 5:
PAOLO BENEDETTO BELLINZANI, *Salmi* a 8 v.
 Sul primo foglio delle varie parti è scritto: « In fine delli Salmi
 vi sono gli Inni con Stromenti del Sig. Gio. Batta Bresciani 1795 ».
 Dei 16 fascicoli, 6 hanno anche gli Inni del Bresciani, gli altri
 10 no.
PAOLO BENEDETTO BELLINZANI, *Salmi* a 8 v. e organo
GIO. BATTISTA BRESCIANI, *Kyrie* a 4 v. con strumenti
PACCO n. 6:
GIOVANNI LODRINI, *Iste confessor* a 3 v. con strumenti
 idem *Laudate Dominum* a 3 v. con strumenti
 (?) *Liber scriptus* per tenore e orchestra
 (?) *Requiem, Kyrie e Christe* a 3 v., organo e orchestra
BARTOLOMEO BRESCIANI, *Lux aeterna* a 5 v. e orchestra

EUGENIO TERZIANI, *Libera me Domine* a 4 v. virili « eseguito nei solenni funerali di V. Emanuele a Roma - 17-1-1878 »

... PARISINI, *Ave maris stella*

Vi sono soltanto le parti d'organo e d'orchestra.

ALESSANDRO SORLINI, *Motetto* « *Quam dilecta tabernacula tua* » per tenore e organo

L.i G.e MONTANARI, *Offertorio*, « *Assumpta est Maria* » per tenore e organo (due copie: una in *sol*, l'altra in *fa*)

CARLO GALLI, *Inno a Maria Ausiliatrice* a 4 v. concertate e organo

(?) *Libera me Domine* a 4 v., organo e strumenti

(?) *Domine Jesu Christe* per basso solo, organo e orchestra

L. PROVAGLIO, *Magnificat* per alto, due tenori e basso, con organo

... NICHETTI, *Dixit* a 3 v. e organo

(?) *Requiem, Kyrie* a 3 v. e orchestra

... « Tu lo dicesti: io credo » e « Tu sol, Maria », Duetti per soprano e tenore con accompagnamento di organo e strumenti

Sotto, vi son state apposte anche le parole del *Sanctus* e del *Benedictus*.

... NICHETTI, *Dixit* a 3 v., organo e orchestra

BALDASSARE VACCHELLI, *Dixit Dominus* a 3 v., organo e orchestra.

Il nome dell'autore è scritto a matita sulla parte del flauto

LUIGI FELICE ROSSI, *Benedictus* per tenore, arpa e armonium

(?) *Credo* per tenori, bassi e orchestra

GUGLIELMO FORINI, *Beatus vir* per tenore obbligato, coro e orchestra

Sulla copertina e sul frontespizio della partitura, timbro della « Biblioteca civica di Bergamo » e, manoscritto, « Bergamo, 17 aprile 1890. Il presente è autografo del M.^o Forini di Bergamo, come risulta dal confronto con altro autografo del medesimo Maestro esistente in questa Biblioteca. — In fede G. Dossi Bibliotecario ».

(?) *Laudate pueri* per tenore, coro e orchestra

PIETRO CORIO, *Agnus Dei* per tenore, coro e organo

FRANCESCO PASINI, *Agnus Dei* per tenore, organo e orchestra

BALDASSARE VACCHELLI, *Magnificat* a più voci, organo e orchestra.

Il nome dell'autore è scritto a matita sulla partitura.

PACCO n. 7:

MICHELE PUCCINI, *Graduale* per basso solo e archi

(?) *Laudate pueri* a 4 v., organo e strumenti

SAVERIO MERCADANTE, *Kyrie, Gloria e Credo* a 3 v. con organo

(?) *Magnificat* per tenori, bassi, organo e orchestra

Sulla partitura cantanti è scritto a matita « Milesi ».

- M.V. PETRALI, *Domine ad adjuvandum* per basso e orchestra
(?) *Idem* per 2 tenori e basso, organo e orchestra
(?) *Beatus vir* a solo basso e coro, organo e orchestra
(?) *Ingenisco* e *Lacrimosa* a 3 v., organo e orchestra
(?) *Iuste iudex* per tenore, organo e orchestra
(?) *Libera me Domine* per tenori I e II e basso, organo e orchestra
(?) *Agnus Dei, Lux aeterna, Requiem* a 3 v. per tenori I e II e basso, organo e orchestra
(?) *Rex tremendae*, duetto per tenore e basso, organo e orchestra
(?) *Gloria in excelsis* a 4 v. (alto, ten. I e II, basso) e organo
GIUSEPPE BONAZZO, *Messa* a 3 v. con organo
BALDASSARE VACCHELLI, *Laudate Dominum omnes gentes* per tenori I e II, basso e orchestra
(?) *Dixit Dominus*, *idem*
(?) *Confitebor* per tenori, bassi, organo e strumenti a fiato
(?) *Dixit Dominus* per tenori, bassi, organo e orchestra
Le seguenti opere sono a stampa:
SAVERIO MERCADANTE, *Messa* per tenore, basso e organo, Chiasso, Euterpe Ticinese (senza anno)
D. GEROLAMO PEDRINI, *Messa* a 3 v. con organo, Milano, Giov. Martinenghi (senza anno)
idem *Vespro* e *Tantum ergo* a 3 v. e organo (proprietà dell'autore) (senza luogo di stampa nè data)
POLIBIO FUMAGALLI, *Messa da Requiem* per 2 tenori e basso, con organo, Torino, Giudici e Strada (senza data)

PACCO n. 8:

Opere varie senza nome di autore, incomplete.

BREVI NOTIZIE BIOGRAFICHE CIRCA I MUSICISTI BRESCIANI
DI CUI ESISTONO OPERE NELL'ARCHIVIO
DELLA CATTEDRALE DI BRESCIA

Per maggiori notizie si vedano in particolare:

- ANDREA VALENTINI, *I musicisti bresciani ed il Teatro Grande*, Brescia, La Queriniana, 1894.
PAOLO GUERRINI, *Per la storia della musica a Brescia. Frammenti e documenti inediti*, in « Note d'archivio per la storia musicale », 1, (1934), Ed. Psalterium, Roma.
HANS ENGEL, *Luca Marenzio*, Firenze, Olschki, 1956.

* * *

BONA, Valerio (sec. 17°) - Monaco francescano, noto particolarmente per *Regole del contrapunto*, ecc. Compose musiche vocali, sacre e profane.

- BRESCIANI, Bartolomeo (1786-1846) - Maestro di cappella e organista alla Cattedrale di Brescia; compositore di musica sacra.
- BRESCIANI, Giovanni Battista (1753-1824) - Padre di Bartolomeo. Organista e compositore di musica sacra.
- GALLERANO, Leandro (1500-1600) - Monaco. Organista a S. Francesco di Bergamo e alla Basilica del Santo a Padova.
- GHIZZOLO, Giovanni (metà sec. 16^o - 1619 c.) - Frate francescano; maestro di cappella alla Cattedrale di Ravenna e presso il principe di Correggio.
- GIRELLI, Santino (1500-metà 1600). Compositore di musica sacra.
- GNOCCHI, Pietro (1678-1771) - Sacerdote, erudito specialmente in antichità bresciane, maestro di cappella alla Cattedrale di Brescia, per la quale scrisse molta musica. Nel vestibolo del Capitolo della Cattedrale esiste tuttora un suo busto in terracotta.
- LODRINI, Giovanni (1799-1874) - Compiuti gli studi di lettere e filosofia, si dedicò alla musica. Compositore particolarmente di musica sacra.
- MARENZIO, Luca (1553-1559) - E' il sommo dei musicisti bresciani. Fu al servizio del cardinale Luigi d'Este per circa 10 anni. A Roma e a Firenze ebbe rapporti coi più famosi musicisti del tempo. Fu anche presso il re di Polonia. Compositore fecondo, ispirato, spesso d'una tecnica ardita, esercitò profonda influenza sui musicisti contemporanei di tutta l'Europa. Delle sue opere (madrigali, villanelle, canzonette, *sacrae cantiones*, motetti, antifone, *contrafacta*, ecc.) si hanno molte edizioni, parecchie delle quali anche in tedesco e in inglese.
- MORTARO, Antonio (1500-÷ 1600) - frate francescano, forse nel 1619 nel convento di S. Francesco in Brescia. Organista e compositore di musica sacra.
- NODARI, Giovanni Paolo (tra il 1500 e il 1600) - E' noto soltanto per il *Mellifluus concentus in Psalmos David*, ecc., di cui c'è una copia nell'Archivio musicale della Cattedrale di Brescia.
- PASINO o (PASINI), Stefano - Fu organista a Salò nel sec. 17^o.
- PEDERZUOLI (o PEDERZOLI), Giacomo - Nativo di Gargnano, era maestro di cappella a Salò alla fine del 1600.
- PELIGRINI (o PELLEGRINI), Pietro - Vissuto nel 1700. Nel 1750 era maestro di cappella a S. Maria delle Grazie.
- POLAROLI, Orazio - Vissuto nel 1700. Di lui si conoscono soltanto le composizioni esistenti nell'archivio della Cattedrale di Brescia e Inni sacri.
- PREMOLI, Giovanni (1851-1930) - Organista a S. Maria delle Grazie, indi a S. Francesco, infine alla Cattedrale di Brescia dal 1887 al 1929. Compositore di musica sacra.
- REMONDI, Roberto (1951-1928) - Nato a Fiesse. Organista e maestro di cappella a Ss. Nazaro e Celso e alla Cattedrale di Brescia dal 1876 al 1891. Concertista d'organo (diede concerti anche all'estero), fu insegnante d'organo al Liceo musicale di Torino.

TONNOLINI, Giovan Battista (tra il '500 e il '600) - Nato a Salò, fu organista a Salò, poi a S. Maria in Bergamo, infine alla Cattedrale di Brescia. Compositore di musica sacra.

VACCHELLI, Baldassare (1805-1878) - Compositore di musica sacra; organista alla Cattedrale di Brescia.

ARCHIVIO MUSICALE DELLA CATTEDRALE DI BRESCIA

Elenco cronologico delle edizioni delle musiche stampate

1580	Ruffo	Brescia, Sabbio
1582	Palestrina	Venezia, Gardano
1587	Colombano	Venezia, Vincenti
1587	Gabrieli	Venezia, Gardano
1590	Asola	Venezia, Eredi Scotto
1590	Palestrina	Venezia, Vincenti
1591	Croce	Venezia, Vincenti
1591	Palestrina	Venezia, Gardano
1593	Colombano	Venezia, Amadino
1594	Palestrina	Roma, Coattino
1595	Belli	Venezia, Amadino
1595	Cortellini	Venezia, Vincenti
1596	Vecchi	Milano, Eredi Tini
1596	Autori vari	Milano, Eredi Tini
1596	Croce	Venezia, Vincenti
1597	Gabrieli	Venezia, Gardano
1598	Asola	Venezia, Amadino
1598	Palestrina	Venezia, Gardano
1599	Croce	Venezia, Vincenti
1604	Gussago	Venezia, Amadino
1605	Nodari	Venezia, Amadino
1605	Lappi	Venezia, Gardano
1605	Croce	Venezia, Vincenti
1606	Cortellini	Venezia, Vincenti
1607	Lappi	Venezia, Rava
1607	Gastoldi	Venezia, Amadino
1608	Asola	Venezia, Amadino
1608	Lappi	Venezia, Rava
1608	Belli	Venezia, Amadino
1608	Casentini	Venezia, Vincenti
1608	Mortaro	Venezia, Amadino
1609	Funghetto	Venezia, Vincenti
1609	Ghizzolo	Milano, Eredi Tini-Lomazio
1610	Monteverdi	Venezia, Amadino

1610	Capello	Venezia, Amadino
1612	Nasimbene	Venezia, Amadino
1615	Gallerano	Venezia, Amadino
1616	Tonnolini	Venezia, Magni (Gardano)
1616	Marenzio	Venezia, Amadino
1616	De Belli	Venezia, Amadino
1617	Lombardi	Venezia, Magni (Gardano)
1617	Agazzari	Venezia, Amadino
1619	Villani	Venezia, Magni (Gardano)
1619	Ghizzolo	Venezia, Vincenti
1620	Ludovico da Via-	
	dana	Venezia, Vincenti
1621	Asola	Venezia, Magni (Gardano)
1624	Lappi	Venezia, Magni (Gardano)
1626	Girelli	Venezia, Vincenti
1627	Lappi	Venezia, Magni (Gardano)
1629	Lappi	Venezia, Magni (Gardano)
1630	Lappi	Venezia, Magni (Gardano)
1632	Ludovico da Via	
	dana	Brescia, Bozzola
1633	Spinoni	Brescia, Bozzola
1667	Cossoni	Bologna, Monti
1668	Ivani	Venezia, Magni (Gardano)
1669	Cazzati	Bologna, (Monti?)
1674	Romano	Milano, Vigono
1681	Colonna	Bologna, Monti
1684	Colonna	Bologna, Monti
1686	Colonna	Bologna, Monti
1687	Colonna	Bologna, Monti
1694	Colonna	Bologna, Monti

OTTAVIO CAVALLERI

Un Pontificale del secolo XV

(ms. Querin. A. V. 27)

Saggio Codicologico

Sulla traccia delle parziali indicazioni di un documento dell'Archivio Ducco (1) e di una annotazione frammentaria in uno studio monografico inedito di L. Fè d'Ostiani (2), mi è stato possibile ritrovare presso la Biblioteca Queriniana il ms. A.V. 27, già proprietà di Giovanni Ducco, vescovo titolare di Corone e prevosto di S. Nazzaro in Brescia (3).

Si tratta di un codice del secolo XV: lo studio analitico del manoscritto sotto l'aspetto paleografico, miniaturistico, cronologico e storico-liturgico, mi permette di sottolineare alcuni elementi forse aridi o apparentemente frammentari, ma decisamente validi criticamente per la precisazione della cronologia relativa al vescovo Giovanni, per una parziale conoscenza dell'ambiente familiare dei Ducco, per una introduzione allo studio del Pontificale in fase evolutiva, per la determinazione della localizzazione, della datazione e del valore di questo codice non eccezionale nè particolarmente caratteristico, ma veramente interessante.

La mancanza di catalogazione e di qualsiasi studio precedente, mi suggerisce la opportunità di presentare il ms. soprattutto in saggio codicologico, pur senza trascurare, specialmente in alcune precisazioni o annotazioni, di segnalare ogni elemento prezioso o utile per un modesto contributo critico alla conoscenza delle fonti per la storia ecclesiastica bresciana.

DESCRIZIONE DEL CODICE

Il manoscritto si presenta dignitoso nel suo aspetto esterno: pur privo di legatura di lusso con assi di legno ricoperte e ornate di borchie, smalti e gemme, è rivestito tuttavia sul dorso da cuoio finemente ornato, mentre porta, sull'orlo dei fogli membranacei in labbro d'oro, un sottile delicato tratteggio a disegni geometrici.

Ogni fascicolo è quinio, cioè di cinque fogli doppi e si presenta con aspetto decoroso per l'alternanza regolare di due facciate più bianche e di due più giallognole (per evitare la parziale e sottile ine-

guaglianza di colore della pergamena tra la parte della carne, bianca e liscia, e quella del pelo, più scura e un poco ruvida).

Per la delimitazione dello spazio assegnato alla scrittura, con uno strumento a punta, probabilmente con compasso, sono stati incisi, in alto e in basso di ogni foglio, due forellini per tracciare verticalmente le righe a piombo.

Una serie di sei forellini, costante nel margine interno di ogni foglio e non corrispondente alla rigatura orizzontale a linee sottili in inchiostro scialbo, con tutta probabilità deve attribuirsi alla fase preparatoria della composizione del codice.

La numerazione, caratteristica e contemporanea alla composizione, parzialmente scomparsa nella rilegatura successiva, è costituita dalla serie ordinata, con qualche ripetizione, delle lettere alfabetiche, seguite da un numero arabo progressivo da uno a cinque, segnato nel margine inferiore destro del *recto* e solo per ogni primo mezzo quinio. Ogni foglio inoltre porta una più tarda numerazione progressiva col numero arabo segnato nel margine superiore destro del *recto* (il medesimo numero indica tanto il *recto* quanto il *verso* del foglio). Manca invece il numero progressivo nell'ultimo foglio del quinterno.

Si trova costantemente usato il sistema del *richiamo*, con l'inserzione della prima parola di ogni fascicolo alla fine di ogni quintero.

L'inchiostro usato è di colore scialbo per la rigatura orizzontale e per la annotazione musicale quadrata, nero per la scrittura del testo, rosso (ottenuto col minio) per il rigo gregoriano e per le ampie e frequenti rubriche.

La scrittura è in minuscola gotica libraria, elegante, regolare, ben proporzionata, con forme rotonde, tipicamente italiana.

Nella breve descrizione paleografica, di proposito trascurato ogni specifico accenno critico circa gli elementi linguistici caratteristici del sistema scritturistico gotico. Desidero tuttavia rilevare nel manoscritto la presenza di alcuni elementi interessanti (abbreviazione tipica della *et* con segno tachigrafico, presenza costante di un segno ornamentale in fine a righe incomplete, rare spazieggature, facili accostamenti e sovrapposizioni di lettere, numerose abbreviazioni, assenza di dittonghi, frequenti legature caratteristiche della scrittura gotica) o preziosi anche per la datazione del codice (la *i* col trattino diacritico, la duplice grafia gotica della *r*, la costante *d* onciale).

In pergamena morbida e sottile di tipica fabbricazione italiana, il manoscritto è a forma di codice (251x187 / 156x108 lin. 18) in 23 quinterni (II + 231 + 2 f.).

DESCRIZIONE MINIATURISTICA

L'ornamentazione, un po' rozza nei disegni delle lettere iniziali, ma abbastanza buona per la ricchezza e per la varietà dei fondi colorici e cromatici, è costituita da 254 grandi iniziali a fiorami, ma-

scheline e tratteggi geometrici in campo aureo, da numerose piccole iniziali a crocette auree su fondo variopinto; tuttavia solo in tre fini e delicati disegni, quasi ricami (ff. 43, 63, 230) e soprattutto in due frammenti miniaturistici raggiunge un discreto livello estetico non superiore comunque ad un dignitoso lavoro artigianale. Può essere di un certo interesse l'analisi delle due miniature, soprattutto per cogliere elementi critici per la localizzazione del ms.

f. 1 — Nell'intreccio di un'aurea cornice a motivi e soggetti di scuola lombarda, si svolgono fini rameggi, con rose aperte, dai petali accartocciati, fiorami resi più vivi da figurine, cornucopie, testine d'angioli, mascherine un po' tozze, pesci, uccelli, animali grotteschi e fantastici (tipici in Pontificali miniati della seconda metà del Secolo XV).

Nella pancia della grande *P*(ontifex) iniziale, si svolge, in primo piano, il rito della amministrazione della Cresima. Trovo di qualche interesse osservare i paramenti liturgici episcopali, il trono, il costume e la capigliatura, caratteristici del tempo.

Sullo sfondo architettonico, con ricerca d'effetto di profondità nella rappresentazione del terreno *a scalinata*, si staglia tipico un paesaggio alpestre con scenario perfettamente inquadrato in alcune arcatelle, con due alberelli armonizzanti con una rupa scoscesa, ardita tra delicati rilievi.

In basso, a mezzo della cornice aurea del frontespizio, si trova l'arma del Ducco, con le insegne episcopali (mitria e stola svolazzante, senza però croce e pastorale) proprie del committente, il vescovo di Corone, Giovanni. Lo stemma, a testa di cavallo (come mi precisa in alcuni rilievi araldici il dr. O. Valetti), con sottile raggiera aurea, giace in un occhiello azzurro cerchiato d'oro entro una corona d'alloro. In tutta la miniatura del frontespizio, a tinte poco vivaci e talvolta stridenti, predominano l'oro, l'azzurro, il verde e il rosso sanguigno.

f. 5 — Lungo il margine interno del testo, è tratteggiato un gustosissimo virtuosismo miniaturistico, in fine disegno, quasi grottesca, in campo violaceo. Si tratta di una delicatissima composizione, con base a mascherina e candelabro con corona, sovrastata nel mezzo da uno splendido quadretto: un nudo di figurina bianca e snella in campo nero e delimitazione aurea. Il tutto, con mascherine, puttino, rosa e uccellino, in sottile rameggio, svetta in foglioline sopra testina d'angiolo tra cornucopie. Nella *P* decorata, si svolge una scena di conferimento della Tonsura.

STORIA DEL CODICE

Ritengo ora opportuno segnalare le varie *mani* che sono intervenute successivamente alla composizione del ms. con segni di scrittura in aggiunte, correzioni, precisazioni, notificazioni o collocazioni, non solo per presentare un quadro storico del codice stesso, ma

anche per cogliere alcuni elementi preziosi sulla famiglia Ducco, sul vescovo Giovanni, sui vari passaggi di proprietà (4). Trascuro ovviamente di sottolineare le poche annotazioni marginali gotiche a complemento di omissioni involontarie nel testo (cfr. ff. 10, 57', 88').

H-1 — Alla fine del codice, il foglio 231' della numerazione araba progressiva, estraneo al testo del Pontificale, ma inserito durante la cucitura del ms., porta una nota scritta di pugno da Giovanni Ducco:

Die XXVII Mensis Aprilis hora XV i(n) die Dominico obijt seu ab hac vita decessit et migravit ad sup(er)os, Recolendae Memoriae sp(ectabili)lis ac g(e)n(er)osus vir D(omi)n(u)s Jacobus quonda(m) D(omini) pelegr(r)ini De Duchis, Genitor meus, relictis q(ui)iq(ue) filijs v(idelicet) Me Jo(anne) Ep(iscop)o Coronen(s)i, Tonino, Ludovico, Toma et Juliano sup(er)stitibus, ac Tribus nepotibus ex alio filio predefuncto pelegrino v(idelicet) D(omi)no luca Can(oni)co brixien(s)i et juris p(er)ito Dom(i)no urbano Monaco S(ancti) benedicti regularis obs(er)vantiae et Franc(isc)o relicta insup(er) Beatrice uxore sua et noverca n(ost)ra; cui(us) a(n)i(m)a req(ui)escat i(n) pace; qui quale(m) post se memoria(m) reliquerit nemo est qui nesciat. Laus Deo.

Io(annes) De Duchis Ep(iscopu)s Coronen(sis)

Manu p(ro)p(ri)ia

Questa annotazione, integralmente riprodotta in trascrizione diplomatica, porta un contributo parziale alla conoscenza dell'ambiente familiare dei Ducco e soprattutto vuole presentare l'esatta grafia testuale e la correzione degli errori di lettura contenuti nel ms. Querin. ined. Fè 18 q. 4 f. 2 n. 1.

Brevi aggiunte marginali (credo senz'altro della stessa mano di Giovanni Ducco) si trovano ai fogli 223, 223', 224, 226'.

H-2 — Il Codice Querin. A. V. 27 f. 231', subito dopo la nota « manu propria » del vescovo Giovanni, porta una notificazione di Giovanni Battista Brageri (5):

Die 21 me(n)sis Januarii 1496 obijt R(everendissi)mus d(omi)n(u)s Jo(annes) de duchis Ep(iscopu)s Corone(n)sis, vir Integerimus ac doctissimus P(re)latus Qui contulit multa Beneficia Ecc(lesi)e S(ancti) Nazarij.

H-3 — A protezione e miglior conservazione del ms., nella rilegatura successiva, furono inseriti nel codice quattro fogli (due ini-

ziali e due finali): la pergamena utilizzata per questi fogli è ruvida e scura. Nel *verso* del primo foglio membranaceo di protezione, in alto, quasi al centro, si trova una notizia di proprietà:

Est mon(aste)rii S(ancti) Faustini Brixiae ad usum
D(omini) Jo(annis) Ludovici Luchi.

H-4 — Nel *recto* del primo foglio finale di protezione (in appendice) si trova una dedica tardiva:

All'Ill(ustrissi)mo et R(evendissi)mo S. S. P(ad)ron
mio Col(endissi)mo Monseg(nor) Prep(osi)to di s. Naz-
zaro in Brescia.

H-5 — Nel *recto* del foglio 231 si legge invece:

Si quis dixerit nullum esse peccatum, nisi infidelitatis,
aut nullo alio, quantumvis gravi, et enormi, praeter-
qua(m) infidelitatis, peccato, semel acceptam gratiam
amitti; anath(ema)
si quis dixerit, hominem renatum, et iustificatum te-
neri ex fide ad credendum, se certo esse in numero
predestinatoru(m)

H-6 — Ancora nel *verso* del primo foglio membranaceo di protezione si trovano i segni della vecchia collocazione, con rigatura di cancellazione: 152 H. V.

H-7 — Sopra la vecchia segnatura, nel margine sinistro dello stesso foglio, si trovano i segni dell'attuale collocazione del ms. nella Biblioteca Queriniana: A. V. 27.

CONTENUTO LITURGICO DEL MANOSCRITTO

Prima di presentare alcune osservazioni a carattere storico-liturgico, premetto una elencazione sintetica del contenuto del codice.

- f. 1 Incipit liber pontificalis de crisma(n)dis in fronte pueris
- f. 5 De clerico facie(n)do
- f. 11 De septem ordinibus clericorum
- f. 13 De ordinatio(n)e hostiarum
- f. 15' De ordinatio(n)e lectoris
- f. 19 De ordi(n)atio(n)e exorciste
- f. 23' De ordi(n)atio(n)e acoliti
- f. 29 De sacris ordinibus
- f. 30 De ordine s(u)bdiaconi
- f. 41 De ordinatio(n)e diaconi

- f. 58 De ordi(n)atio(n)e p(re)sbiteri
- f. 79 De examinatio(n)e ordi(n)atione et (con)secratione ep(iscop)i
- f. 140 De (con)firmatio(n)e et benedictione regularis abbatis
- f. 158 De b(e)n(e)dictio(n)e abatisse
- f. 160' De ordine dyaconisse
- f. 161 De b(e)n(e)dictio(n)e et consecratione virginiu(m)
- f. 198' De b(e)n(e)dictio(n)e vidue
- f. 201 Rubrica de patena et calicis (con)secratio(n)e
- f. 203' De b(e)n(e)dictione Sac(er)dotaliu(m) i(n)dume(n)toru(m) i(n) g(e)n(er)e
- f. 205 Sp(eci)alis b(e)n(e)dictio cui(us)libet vestimen(en)ti si (q(ui)s ea velit uti
- f. 205' De b(e)n(e)dictio(n)e mappar(u)m seu linteaminu(m) sacri altaris
- f. 206' Rubrica de b(e)n(e)dictione corp(or)aliu(m)
- f. 207 De b(e)n(e)dictio(n)e nove crucis seu tabule
- f. 215' Rubrica benedictio i(n)censi
- f. 218 Rubrica. B(e)n(e)dictio ymaginis b(ea)te marie
- f. 220' De b(e)n(e)dictione ymaginu(m) sanctor(um)
- f. 221' De benedictione thuribuli
- f. 222 Rubrica b(e)n(e)dictio sacror(um) vasor(um) et alior(um) orname(n)tor(um) i(n) g(e)n(er)e
- f. 222' Incipit ordo baptismi ad Cathecuminu(m) facie(n)du(m)

In una comunicazione personale, il prof. D. E. Zana mi ha delineato sinteticamente, attraverso lo studio delle singole parti del ms., gli elementi caratteristici di questo Pontificale il cui valore storico-liturgico risalta evidente in alcune interessanti e preziose osservazioni.

« Quanto al contenuto liturgico questo Pontificale rappresenta un momento ben noto della evoluzione che portò all'attuale Pontificale Romanum pubblicato e reso obbligatorio per tutta la Chiesa da Clemente VIII (1596).

Esso precede immediatamente l'opera di Agostino Patrizio Piccolomini e di Giovanni Burchardo, che con

l'approvazione di Innocenzo VIII ci diedero il loro *Liber Pontificalis*, che fu il primo Pontificale stampato (1485).

E' compilato sulla falsariga del Pontificale di Guglielmo Durando (+ 1296), che prese come base il Pontificale della Curia Romana composto da antichi elementi romani e di aggiunte gallicane e germaniche.

Siamo all'epoca in cui ogni vescovo si fa comporre e copiare il suo Pontificale, così come gli sembra opportuno per le sue comodità e necessità.

Questo spiega le diversità di contenuto, le omissioni e le aggiunte.

Il nostro Pontificale si presenta notevolmente incompleto, se confrontato col Pontificale di Durando, da cui immediatamente deriva.

In sostanza comprende la prima parte del Pontificale di Durando: « *de personarum benedictionibus et consecrationibus* ».

Della seconda parte « *consecrationes et benedictiones rerum* » troviamo solo alcune benedizioni; manca del tutto il rito delle dediche delle chiese, ecc.

Assente del tutto la terza parte, che conteneva « *quaedam ecclesiastica officia* ». Contiene invece l'appendice, che figurava negli antichi Pontificali e che si trova anche nell'attuale: « *De ordine baptismi...* », rito che non è di esclusiva spettanza del vescovo.

Può essere di qualche interesse notare come la prima parte porti ancora il « *de ordine dyaconisse* ».

ELEMENTI CRITICI PER LA LOCALIZZAZIONE E PER LA DATAZIONE DEL MANOSCRITTO

La qualità inconfondibile della pergamena, il caratteristico sistema di numerazione e di rigatura, le forme rotonde della scrittura gotica libraria italiana, alcuni elementi scritturistici preziosi per la cronologia, i frammenti ornamentali e miniaturistici, accenni cronologici in notizie di annotazioni occasionali, lo stemma del committente, il particolare contenuto liturgico del manoscritto, mi portano alle seguenti conclusioni.

Il ms. membr. Querin. A. V. 27 è un Pontificale del sec. XV, composto probabilmente a Brescia negli anni 1479-1496, cioè dopo la elezione episcopale del vescovo Giovanni Ducco (v. lo stemma del committente nel frontespizio) e naturalmente prima della sua morte (v. l'annotazione « *manu propria* » in appendice).

Anzi, la stessa annotazione del vescovo Giovanni (f. 231') permette di rintracciare un elemento ancora più indicativo e certamente più preciso nella determinazione della data di composizione del co-

dice, per l'accenno cronologico alla morte del padre del vescovo stesso (1483). (6)

Ritengo quindi legittimo restringere agli anni 1479-1483 la data di composizione del ms. Queriniano A. V. 27: e questo mi sembra un risultato di notevole importanza per uno sforzo di precisazione cronologica in campo codicologico, anche per il valido apporto critico di non trascurabili riflessi nello studio del Pontificale sotto l'aspetto storico-liturgico.

NOTE

- (1) I Ducco, antichissimi nobili rurali bresciani, originari di Trezano, furono tra gli ottimati, firmatari del patto di unione con Venezia nel 1426 e dei patrizi originari, ascritti al Consiglio cittadino prima del 1426. (Cfr. A. A. Monti della Corte, *Le famiglie del patriziato bresciano. Cenni storici e araldici* - Brescia 1960, p. 38, nr. 44). Dal ceppo originario di Trezano, trascurando i rami collaterali, discendono tre altri rami: linea Ducco di Pontevecio, linea Ducco degli Adriani, linea Ducco dei Conti. Dopo la scomparsa degli ultimi discendenti diretti nei primi anni del sec. XX, l'erede di molte proprietà dei Ducco e particolarmente dell'Archivio familiare, è il Dr. Ing. Cav. Giorgio Catturich, il quale mi ha facilitato uno studio monografico su Giovanni Ducco, vescovo titolare di Corone (Peloponneso).
- (2) L. Fè, *Dei propositi dei SS. Nazaro e Celso - Cenni storici*, Brescia 1861: ms. Querin. ined. Fè 18 q. 4 f. 2 (p. 33) n. 1.
- (3) Giovanni Ducco, figlio di Giacomo, della linea di Pontevecio, dopo la prima formazione, studiò Diritto presso le Università di Padova e Bologna. Ordinato sacerdote verso il 1460, venne nominato canonico curato 2° della Collegiata di S. Nazzaro. Dopo un primo soggiorno romano al tempo di Pio II, nel 1464, per rinuncia di Manfredino Ferrari, ottenne la Prepositura di S. Nazzaro e successivamente, nel 1470, quella di S. M. in Gussago. Molto versato nelle leggi canoniche e civili, abile e prudente nella trattazione dei pubblici affari, nel giugno 1477 fu nominato Refendario della Segnatura Apostolica e poi, da Sisto IV, fu inviato Nunzio in Germania, dove lasciò un prudente piano di riforme efficaci. In premio per il successo di questa difficile e delicata legazione, con Bolla 5 aprile 1479, il Pontefice gli riconfermava le due Prepositure di S. Nazzaro in Brescia e di S. M. in Gussago, lo investiva del Beneficio Arcipresbiterale Plebano di Civate in Valle Camonica e lo eleggeva Vescovo titolare di Corone. Fu consacrato il 7 giugno 1479. Poco dopo la sua elezione episcopale fu incaricato di reggere, quale Pro-Legato Pontificio, la Provincia del Piceno (Marca Anconitana), dove governò con somma pietà e giustizia. Per questo, anche, il Pontefice Innocenzo VIII desiderava nominarlo suo Cardinale, ma una celebre opera « *De Regimine Ecclesiae* » dello zelante vescovo Giovanni, frustrò il desiderio del Papa per una violenta opposizione cardinalizia scatenatasi improvvisamente contro il Ducco intento a sferzare aspramente il malcostume curiale. Ritornato a Brescia nel 1492, diede nuovo impulso ai lavori per il compimento della Chiesa di S. Nazzaro, vi fondò sei perpetue Cappellanie Mansionarie e introdusse la dignità Primiceriale. Morì il 21 gennaio 1496.
- (4) Per esattezza critica e per facilitazione descrittiva, tratterò questo argomento a base cronologica, segnando le varie *mani* con la lettera *H* seguita da numeri arabi progressivi, secondo un ordine logico necessariamente approssimativo.

- (5) Giovanni Battista Brageri di Rovato, giovane sacerdote di non comuni talenti e pronto negli affari, era intimo amico del Vescovo Ducco; fu da lui nominato suo esecutore testamentario e più tardi, nel 1516, venne eletto Canonico Curato nella II Prebenda a S. Nazzaro ad opera di mons. Altobello Averoldi.
- (6) Nella annotazione « manu propria » del vescovo Giovanni al f. 231' manca una completa indicazione dell'anno di morte di suo padre. L. Fè d'Ostiani (cfr. ms. Fè 18 q. 4 f. 2 n. 1) ritiene come certo l'anno 1484. Ma questo è impossibile, poichè nel 1484 la Pasqua cadde il 18 aprile e perciò il 27 aprile dello stesso anno non poteva essere « die Dominico ». (v. A. Cappelli, *Cronologia, Cronografia e Calendario Perpetuo*, Milano 1930 (1952), p. 90). Nel periodo di quasi 17 anni dell'episcopato Coronense di Giovanni, dal 1479 al 1496 vi sono tre soli anni in cui il 27 aprile fu Domenica, e cioè 1483, 1488, 1494, anni in cui la Pasqua cadde rispettivamente il 30 marzo, il 6 aprile e ancora il 30 marzo. In base alle tappe dei viaggi del vescovo Giovanni, dopo uno studio accurato del codice e soprattutto in seguito a preziose osservazioni a carattere storico-liturgico, ritengo come molto probabile l'anno 1483.

Ottavio Cavalleri

ANTONIO FAPPANI

La Chiesa del Patrocinio di Maria Vergine in Val Tavadeda

Sui contrafforti dei Ronchi, che gradatamente, per piani e declivi dolcissimi, s'inerpicano fino al Monte Maddalena, e che ora vanno popolandosi di abitazioni moderne, spicca ancora leggiadra ed elegante, nel verde cupo dei vigneti e dei prati una bella Chiesetta, dedicata alla Madonna del Patrocinio.

Prima che il cemento l'abbia ad imbrigliare ed a sommergere, è meglio parlarne, perchè resti nel cuore dei bresciani più legati alle loro memorie il caro ricordo di pietà di pochi uomini pii che la vollero lassù a testimonianza di quanto veramente Brescia sia « fedele alla fede oltre che alla giustizia ».

Caso benigno ha voluto che le sue origini siano state tramandate nella loro fresca genuinità, da memorie del tempo ancora purtroppo inedite.

A rispolverarle ci ha costretto, si può dire, il felice riscoperto di preziosi tesori artistici di cui parla il prof. Camillo Bosselli, nell'articolo che segue.

Noi non d'altro ci occuperemo che di svelare invece altri tesori, quelli della pietà cristiana, che la chiesetta conserva e si può dire eterna, in modo palpitante e vivo nella sua agile architettura settecentesca e nelle sue ricchezze artistiche.

A darci una mano in questa gioiosa ricerca ci aiutano due contemporanei: il diarista Costa (1) e l'abate Giovan Battista Rodella (2). Ambedue si completano a vicenda pur essendo il primo più abbondante di notizie dell'altro.

Ci narra dunque il Costa:

« Facendo le visite della Vallecamonica nell'anno 1710 l'Eminenza Card. Giovanni Badoro nostro Vescovo arrivato in una Terra della medesima ritrovò una picciola chiesetta fuori dell'abitato alla quale era caduto il tetto nè si poteva entrare in essa se non per la parte della Sagrestia.

In essa trovò che il picciol Presbiterio era illeso e l'Immagine intatta. L'Em. Pastore dimandò perchè non pensassero a rimetter in pristino la Chiesetta, gli fu risposto che la medesima era di Persona privata e povera e il fondo fideicommisso di più siccome quest'Imma-

gine era Miracolosa perciò gl'erano state fatte molte offerte e doni che per questi s'era ben provveduta d'ornamenti e aredi sacri ma essendo più volte stata pogliata dagli assassini così in appresso cessò il concorso e l'elemosine, cosicchè restò del tutto abbandonata ne volevano rimetterla. A tali accenti fece risolvere il degnissimo porporato di far levare la Sacra Immagine e la trasportò a Brescia dopo terminata la detta visita.

Ritornato alla Città Em. Vescovo procurò ritrovar un luogo positivo accui fusse intitolato il suo Santo Patrocinio ma per quanta diligenza egli usasse gli fu inutile. Per tanto la trattenne per qualche tempo in Palazzo Vescovile ma gli venne qualche scrupolo a tenerla appresso si sè: perciò pregò il S.r Paris Francesco Alghisi (essendo in considerazione di persona molto devota) e ne anche a questo non gli si presentò incontro alcuno per collocarla come desiderava. Per nuovamente renderla alla pubblica venerazione pensò infine il detto Em. Pastore di depositarla in S. Ambrogio ove varie persone hanno attestato averla veduta in detta Chiesa.

Passò agli eterni riposi il glorioso Em. Porporato il dì 17 maggio 1714 e succedette alla sede Vescovile Mons. Ill.mo Gian Francesco Barbarigo Nov. Veneto in detto anno per nostro Pastore di poi fu fatto Cardinale.

Il Revd. S. D.n Cristoforo Tolani Maestro di Sacre Cerimonie de suddetti Vescovi aveva acquistato un Ronco in Val Taveda ove da qualche tempo desiderava fabbricare un picciol Oratorio per suo comodo quando colà dimorava. Trovò difficoltà per ottenere il permesso: finalmente a dì 9 Novembre 1719 le fu segnato il favorevol Decreto; la primavera seguente cioè l'anno 1720 fece edificare il picciol Tempio con muri di creta e col possibil risparmio. Non mancò partecipare all'Em. Bargarigo la facitura della sua nuova Chiesina e il medesimo se ne congratulò. Convien dedurre che l'Em. Vescovo abbia ritrovato qualche memoria del suo Predecessore per questa S.ta Immagine perchè dimandò al Rev.do Tolani a chi pensasse dedicar la sua Chiesa le rispose al Santo del mio nome; Em. Pastore lo soggiunse ch'avrebbe desiderato la consacrazione al Patrocinio di Maria giacchè egl'aveva devota e Miracolosa Immagine, già in altro luogo stata in venerazione e provisionalmente posta in S. Ambrogio. A tali accenti annuì il Rev.do Tolani alle brame dell'Em. Porporato e ne ricevè con venerazione il Sacro regalo quale ripose nella sua novella Chiesa. Il giorno della seconda Domenica cioè li 9 Novembre 1720 si fece la benedizione della Chiesa del Patrocinio e in tal dì si levò un temporale si sgravò in grosse e folte grandini ».

L'abate Gian Battista Rodella da parte sua, scrivendo al Cornaro autore del volume « *Notizie delle Apparizioni e delle Immagini di Maria Vergine S.ma nella Città e Dominio di Venezia, tratte da documenti, tradizioni ed antichi libri delle Chiese nelle quali esse*

Immagini sono venerate. In Venezia MDCCLXI », dopo aver raccontato in sintesi quanto da noi riportato sopra, attesta:

« Mi ricordo di aver udito da quel buon vecchio Tolani, il quale, con estrema compiacenza me lo raccontava in mia giovanetta età, che nel giorno della Solennità suddetta (dedicazione della Chiesa) essendosi levato un estivo temporale e cadendo una grossa grandine questa investì la faccia della Chiesa con tale impeto che essendo fresca ancora la calce ne la sfregiò in guisa che anche al dì d'oggi ne rimangono da fondamento alla sommità, i vestigi nè rotondi buchi di diverse figure che dinotano la grossezza della grandine medesima, il che egli attribuiva alla rabbia del demonio nemico capitale di simili sacre funzioni e della Gran Madre di Dio ».

Dello stesso parere è il Costa che scrive:

« Non si può attribuire a questo se non a sfuogo del nemico Infernale un segno del suo dispetto per le nove glorie ch'ivi precedeva ad onore della Regina degl'Angeli e all'avantaggio ne dovevano ottenere i suoi Divoti di fatti non si tardò a provarne gli effetti. Convien dire riuscisse gratissima a Maria Santissima la nova Chiesa in Val Tavareda poichè non tardò punto a darne i più chiari contrassegni a quelli che con vera fiducia e cuor contrito colà ricorrevano ad implorar aiuti che prestamente erano esauditi ».

Tralascio per brevità descrivere i miracoli e le grazie operate dalla Vergine Santissima perchè sono moltissimi e se volessi notarli sarei troppo molesto. Dirò soltanto che per tal oggetto gl'erano fatte molt'elemosine e opulenti regalli che di povera Chiesa era poi divenuta abbondante di sacri mobili ne gli mancava cosa alcuna del bisognevole in poco tempo. Ciò fece pensare il Fondatore a rimediare per quanto potè alla povertà della fabbrica e render ne maggior stato il Santuario. V'aggiunse la picciol Sagrestia fece far la mensa e gradini dell'Altare di marmo per renderla più decente ed anche i damaschi guarniti d'oro con altri ornamenti cosicchè anche per cose tali concorrevano riguardevoli Ecclesiastici in vari tempi colà a celebrare la S. Messa. Il giorno della Festa la maggior parte dell'Ill.mo Rev.mo Capitolo della Cattedrale v'interveniva a decorar la funzione e il popolo ogn'anno vi viene a folla grandissima sì dalla Città che dalla campagna ».

Delle numerosissime grazie concesse dalla Madonna del Patrocinio ci fa testimonianza anche il Rodella che soggiunge:

«Dopo quel tempo quella immagine ha continuato a spargere singolari beenefizi e grazia a chi è ricorso al santo suo patrocinio, e il medesimo R.do Tolani ne aveva registrati due Torni in foglio e ne aveva già avanzato il Terzo, i quali si sono di già smarriti, non essendovi rimaste se non moltissime Tavole votive, molte delle quali, essendo preziose sono state poi trafugate, disperse, e dissipate da un nipote del Tolani rimasto dopo la morte dello zio erede della Chiesetta, e de' beni Tolani.

Si volle che alcun medico dicesse, che il sud.to d. Cristoforo

chiamato a benedire massimamente i fanciulli a intercessione della Madre di Dio del Patrocinio, se ne conseguissero quasi instantanee le guarigioni.

Egli stesso soleva dire che avevan avute strepitose grazie non solamente i bresciani, ma anche parecchi forestieri, e che anche d'ordine pubblico si era ricorso a quella immagine miracolosa, di che io sono stato presente quando ricordava con somma contentezza gli innumerevoli favori che aveva la sua gran Madre di Dio, dispensati a suoi devoti che erano a lei ricorsi ».

« Se il buon Don Cristoforo — continua il Costa — non fosse stato disturbato dal mal governo de' propri Nipoti molto più avrebbe fatto: ma questi dopo aver disperso il suo patrimonio e riducendosi metter i beni all'Ufficio nell'anno 1742.

Poi passarono indi a metter mano fino ai mobili della Chiesa e a poco a poco andavan carpando l'offerta che di mano in mano erano esibite: ma siccome il Pubblico presto rilevò il mal'uso che di queste si faceva e vedendo i Nipoti a levare i Sacri arredi cosicchè in pochi anni lasciarono sprovvista la Chiesa di quanto s'attrovava d'opulente. Un tal disordine si rese troppo manifesto onde scemò il concorso e l'offerte al Santuario cosicchè a chi l'aveva veduto in passato riusciva un'oggetto di compassione in vederlo così spogliato. Per poter in qualche modo mantener il Tempio del necessario. Dei mobili non erano restati che pochi segnali e questi furon in deposito presso il Sr. Giambattista Massa per denaro prestato al sopraccennato Religioso per riaverli, avendoli gl'Istessi impegnati che si dubitava fossero andati dispersi. I damaschi furono del medesimo sempre custoditi essendo fatti la maggior parte col suo denaro con precisa condizione di volerli esso tenerne conto perchè da lungo tempo sapeva la mala inclinazione de' Nipoti. In Sacristia non eravi rimasto che un sol paramento a giarolino dal quale i Predetti v'avevano levato l'ornamento fino e postovi uno falso: due camisci, un calice con tazza d'argento, piede e patena di rame e non altro. Per il giorno delle solennità andava a prender imprestito i paramenti e ogn'altra cosa occorrente.

Nell'anno 1748 per una grazia ricevuta un Divoto presentò una lampada d'argento onde ne fece fare una simile il S.r Massa con l'elemosina che portava il Rev. Tolani: così pure un Calice d'argento con sua patena e una piccola Piside pure d'argento e ancora provide un adriene di drappo con argento per far due Pianete che furono stabilite nell'anno 1750.

In Giugno dell'anno stesso si pose a letto infermo Don Cristoforo e una causa principale del mal suo fu il cordoglio di veder in sì miserabil stato la diletta sua Chiesa, per la quale egli con tanti sudori n'aveva procurato il culto e il decoro.

La sua robustezza benchè in età d'anni 78 le prometteva longa vita; ma tutta la sua infermità s'era ridota al petto per le lunghe traversie sofferte e strapazzi d'ogni sorte sino a mancarle il più

necessario e molto più perchè voleva tener celato quel che pur troppo da molti si sapeva ».

I nipoti, e specialmente uno fra essi, sacerdote per giunta, continuarono la loro opera di spogliazione vendendo tra l'altro moltissimi ex voto d'argento ed un gran numero di arredi sacri.

« Per rimediare ad ulteriori progressi scandalosi — scriveva il Rodella — il zelo del Sig. Don Gio: Pietro Dolfin, Arciprete prima di S. Zeno di Brescia ed ora Proposot di S. Lorenzo pure di Brescia, uomo zelante e timorato di Dio, procurò con mezzi forti di liberar la Chiesetta dalle irregolari procedure del nipote, e ne conseguì il suo fine, ed ora è la medesima chiesetta, divenuta di Gius. Patronato del Serenissimo Principe, mantenuta con decoro convenevole ».

Sappiamo che il Gius-Patronato fu concesso con ducali del 17 novembre 1752 e 29 marzo 1753.

Nell'Archivio di Stato di Brescia abbiamo ritrovato anche i laboriosissimi atti di passaggio delle proprietà.

Attori di essi sono il prevosto Dolfin e Domenico Mazza, « negoziante di Merci », e figlio di quel Giambattista che abbiamo già incontrato nella cronaca del Costa.

Da essi sappiamo che già nel 1750 il Mazza, attraverso il Dolfin ed altri intermediari come don Antonio Franscio, Flaminio Marvoni e Giuseppe Brozzoni, comperava dalle Suore di S. Marta, beni immobili nei dintorni della Chiesa del Patrocinio « con le ragioni di Chiesa a sacrestia ».

Sempre il Mazza il 17 maggio 1760, avendo stavolta ad intermediario Carlo Giardino, comperava « una casa domenicale di due corpi terrane, e superiori con vetri, telari, ante, usci, et ogni altra cosa infissa nei muri a cui confina a mattina, mezzodì, e sera ronco, a montela Casa domenicale Saleri », un'altra vecchia casa ed un pezzo di terra dalle sorelle del defunto don Tolani.

A sua volta il Rodella, chiudendo il suo rapporto al Cornaro, nel 1761 così scriveva:

« Ora si pensa di ingrandirla alquanto, essendo i vecchi muri in parte rovinosi, e di ridurla a miglior architettura colla raccolta delle limosine, nel che s'è impegnata la pietà de' devoti, e la Gran Madre di Dio segue a spargere le sue grazie sopra coloro che ricorrono al suo Santo Patrocinio in quella medesima picciola chiesa ».

L'anno dopo il proposito aveva una sua pronta esecuzione per merito del prevosto Dolfin.

Gio: Pietro Dolfin, uno dei più pii e dinamici sacerdoti del settecento, predicatore di esercizi al popolo, ricostruttore della Chiesa di S. Zeno in città e di S. Lorenzo aveva avuto nella Chiesa del Patrocinio la manifestazione chiara della sua vocazione, durante i suoi frequenti ritiri lassù accettò di buon grado l'incarico propostogli di Deputato della Chiesa del Patrocinio e si mise subito all'opera.

Nel 1862 veniva posta la prima pietra della nuova Chiesa. Il Card. Giovanni Molino, Vescovo di Brescia, diede l'incarico della benedizione della stessa al Dolfin. La cerimonia ebbe come Padrino lo stesso Podestà di Brescia Lodovico Manin. A ricordo di essa fu coniata una medaglia con nel recto lo stemma del Manin e nel rovescio l'iscrizione:

SACELLUM HOC
B.V.M. PATROCINII SACRUM
VETERI DIRITU
REAEDIF. CUR. COMM. ED DEV.
PIETATE ED OPERE
EXCELL. CO: LUD. MANINI PRAET. BRIX.
IN PATRINUM ELEFTI
JO: CARD. MOLINO BRIX. EPISC.
PRIM. LAP. POSUIT.
JO: PET. DELPHINO S. LAUR. PRAEP.
XI KAL. DECEMB.
MDCCLXII

La ricostruzione del tempio fu terminata nel 1773 (3).

Dopo di allora la Chiesetta del Patrocinio non ha più visto avvenimenti degni di grande rilievo, se non la presenza di un piissimo sacerdote morto in concetto di Santità, don Giovanni Battista Bossini (4), detto « El Beat Cöradì », che qui passò alcuni tempo nel 1791, svolgendo un intensissimo apostolato fra i roncarì, prima di passare definitivamente a S. Giorgio in Città.

Di lui rimane ancora nella Chiesa del Patrocinio il più vivo ricordo, che si accompagna molto bene a quello di don Tolani ed a quello di don Dolfin, che costruirono e rifecero la Chiesa come una viva testimonianza della devozione dei bresciani alla Madonna.

N O T E

- (1) Memorie bresciane del secolo XVIII in « Raccolta Odorici ». Collezione Manoscritti della Biblioteca Queriniana.
- (2) Rodella G. B., Epistolario, in Biblioteca Queriniana. Manoscritti Di Rosa, n. 49, foglio 61.
n. 49, foglio 61. L'unica operetta a stampa che abbiamo reperito, riguardante la Chiesa del Patrocinio è la: Breve istruzione e modo di benedire gli infermi colla sacra reliquia della S.S. Vergine e Madre di Dio che si venera sotto il titolo del Patrocinio nella sua Chiesa, sulla Collinetta di Val Tavareda. In Brescia MDCCLXXXV. Presso Pietro Vescovi, in sedicesimo con l'Immagine.
- (3) Vita di Giampietro Dolfin, Proposto di S. Lorenzo di Brescia. Scritta da un cittadino bresciano (P. G. B. Chiamonti). In Brescia, 1777. Per Pietro Vescovi, p. 41-42 e 133-141.
- (4) A. Fappani: « El beat Cöradì » - Don Gio: Battista Bossini. Pavoniana, Brescia, pagg. 64 e segg.

CAMILLO BOSELLI

Le opere d'arte della chiesa del Patrocinio di Maria Vergine in Brescia

Fra le chiese che i bresciani conoscono male, od addirittura non conoscono affatto e che nessuna guida nè antica nè recente ricorda, è la chiesetta, *Regia Cappella*, come scrive l'Orlandi nel suo *Abece-dario pittorico* (1788), del Patrocinio di Maria Vergine, che, nel verde dei Ronchi, domina i sobborghi orientali della città. Ed è un peccato, un grosso peccato, ripeto, per la sua realtà di uno fra i più perfetti e conservati esempi, completo di tutti gli accessori, se certi termini potessero essere usati oltre che nel commercio anche nella storia dell'arte, di ambiente religioso della seconda metà del sec. XVIII dovendolo datare fra il 1760 ed il 1775.

E' un'architettura di Gaspare Turbini, serena e festevole nel leggero muoversi delle sue murature, rallegrata e ravvivata all'interno degli affreschi di Francesco Savanni e di Saverio Gandini nella cupola e nella volta, mentre l'Orsoni, bolognese, riprende sull'alto delle pareti i motivi a lui cari di ampi vasi di fiori. All'altar maggiore la pala di Sante Cattaneo, una sua primizia circonda la immagine miracolosa che un vecchio documento dice essere opera del nostro Francesco Giugno. A completare l'ambiente così perfetto ecco ancora le statue lignee delle bussole e del confessionale opera certo dei Carboni, ecco la custodia del Santissimo a forte sbalzo, opera di Roberto Ventura, l'orafo di fiducia del cardinal Querini, opera che il Fenaroli dava, inspiegabilmente, per perduta.

Ma tutto questo non bastò ai costruttori al Dolfin prima ed a Domenico Mazza poi. Si volle nobilitare l'interno rendendolo prezioso come una pinacoteca, raccogliendo attorno lungo le pareti, e forse ai lati dell'altare, una serie di ex voto affidandoli alla perizia dei migliori pennelli che fosse possibile sollecitare: bresciani e foresti, scrive l'Orlandi. Si legge nell'*Abece-dario* « *forma* (la pala del Cattaneo), *dirò così il centro a diversi quadretti tutti i mani maestre, che indicano le grazie impartite da Dio per intercessione della Madonna, e formano l'ornamento di detta Cappella* ».

E le singole opere come avevano, nella diversità dell'argomento, un tema obbligato, dovevano avere misure fisse, coincidenti con le cornici che fissano, nell'affresco delle pareti, il posto degli ex-voto, così come identica per tutti è la cornice, una *Salvator Rosa* sormontata da un riccio.

E le misure segnate sulle pareti coincidono con quelle delle tele della serie degli ex voto tuttora conservate che si possono raggruppare in tre tipi. Un tipo grande (cm. 123x63), uno medio (83x63), uno piccolo (48x63) fanno o facevano eccezione la tela da collocarsi sulla bussola d'ingresso molto più ampia che io identificarei col N. 34 dell'elenco bolognese e tre ex voto più piccoli racchiusi entro splendide cornici in velluto e metallo che oggi trovansi in sagrestia ma che originariamente eran collocati vicino all'altare. La sistemazione degli ex voto almeno nell'ordinamento originario era il seguente:

CONTROFACCIATA — Sulla bussola la tela già indicata affiancata da due tele di tipo medio sotto le quali a fianco della bussola, una per parte, altre due del tipo piccolo, per un totale di cinque pezzi.

PARETI LATERALI — Ognuna parete presenta due file di tre tele ognuna di tipo medio, al di sotto delle quali due tele, una a destra ed una a sinistra, rispettivamente della bussola della porta laterale nella parete di sinistra e del confessionale sulla parete di destra, del tipo piccolo per un totale di diciotto pezzi.

PRESBITERIO — Sulle due pareti del presbiterio due file superiori di tre tele di tipo medio ed inferiormente una tela di tipo grande per un totale di quattordici pezzi.

Tutta la decorazione contava quindi trentacinque pezzi disposti sulle pareti più un certo numero (sicuramente più di tre) da collocarsi ai lati dell'altare. Ed era un complesso unitario nel tempo e nel programma non chiuso ma aperto e suscettibile di ampliamenti ma che nella sua massima parte deve essere datato fra il 1760, anno di fondazione della chiesa, ed il 1775-76, anno che dobbiamo attribuire più o meno al documento bolognese.

E già perchè questa collezione di ex voto venne ben presto in fama se l'Oretti, figura questa la cui importanza mi cresce sempre di più man mano che ne approfondisco i rapporti con Brescia, se ne fece mandare l'elenco, elenco che mi è stato gentilmente procurato dalla direzione della biblioteca bolognese dell'Archiginnasio dove si trova nel faldone B. 95/51.

Son quattro facciate scritte al seguito dell'elenco delle opere di Antonio Callegari, la cui fonte sarei tentato di riconoscerla in G. B. Carboni, anche se la grafia non è certo la sua. Dico sarei tentato perchè solo il Carboni potrebbe scrivere come vi è scritto che la pala dell'altare venne dipinta dal Cattaneo sul disegno del Carboni stesso, unico documento fra tutti quelli che abbiamo, ivi compreso lo stesso Carboni del faldone Oretti B. 97. XIV, a citare tale collaborazione così come la cita per un ex voto del Savanni al numero sei. Sarei tentato; ma il dubbio è aumentato dal fatto, oltrechè per la grafia diversa, che troppi erano i vincoli di amicizia fra G. Battista e Sante perchè il più anziano compisse una simile azione proditoria scrivendo proprio all'Oretti cui poco prima aveva man-

dato una biografia entusiasta del pittore salodiano mentre restringeva quella del Gallina a poche notizie dopo aver rifiutato di inviarla, nè d'altra parte, per quante ricerche abbia fatto non mi è possibile attribuire l'elenco a qualcun altro corrispondente dell'Oretti di cui oltre al nome io conosca la grafia: non allo Zanardi, non Paratico, non al S. Cattaneo stesso.

Comunque, l'elenco dopo aver dato notizia sommaria della architettura, della decorazione affreschiva, della pala dell'altare (viene tralasciata la custodia del Ventura) elenca ben 34 ex voto, opera non solo dei migliori pennelli bresciani dell'epoca, dal Savanni al Cattaneo, dal Dusì ad Antonio Paglia, dal Bertelli al Botti, al Bracchi come pure di sconosciuti come Francesco Bontempi od il Nannini; ma anche di alcune fra le migliori firme della pittura veneziana, veronese, mantovana, emiliana. Vi appaiono infatti elencate opere del Fontebasso, del Giugno, di F. Magiotto fra i veneziani, del Buratto, del Lorenzi del Marcola fra i veronesi, del Monti, del Dardani, del Varotti fra i bolognesi, del grande Bazzani fra i mantovani. L'elenco è preciso, per ogni opera cita, quando sia il caso, il figurinista ed il paesaggista od il quadraturista, dandoci delle notizie veramente interessanti. Questo vale per il Fontebasso accanto al quale vien fatto il nome del paesaggista Mazza, per Francesco Giugno unito al Battaglioli, per Eleonora Monti legata allo Zanardi così come il Cattaneo, mentre il Savanni talvolta si serve del cremonese Gandino, talvolta del bresciano Botti.

L'importanza del documento da me trovato e che pubblico in appendice è aumentata dal fatto che ben diciannove tele delle trentaquattro citate si trovano tuttora nella loro collocazione originale fra cui quella bellissima del Bazzani, quelle del Fontebasso, del Magiotti, del Giugno, del Monti, del Lorenzi che arricchiscono, inaspettatamente, il patrimonio pittorico della nostra città. Ma per noi bresciani sono molto più importanti i N. 17, 24, 31, 33 che ci portano il campione documentato della pittura di Francesco Bontempi, di Gaudenzio Botti, di Bonifazio Bracchi, di Andrea Nannini, pittori di cui prima d'oggi non si avevano opere certe e documentate; questo è importantissimo per il Botti, famoso internista e paesaggista, le cui opere di Manerbio e quelle probabili di Calvisano potranno e dovranno d'ora innanzi superare l'esame di paragone.

Oltre le opere citate nell'elenco, nella chiesa si trovano otto tele di cui tre settecentesche sicuramente appartenenti alla serie presa in esame. Infatti ne hanno le stesse misure e le stesse cornici. Una di esse di tipo medio rappresenta una tempesta di mare, e ne indicherei l'autore in Agostino Bertelli proprio perchè dimostra, pur dentro una certa abilità pittorica, la incapacità da parte del pittore di rendere le acque in burrasca, proprio il difetto che tutti gli scrittori imputano al bresciano. La seconda di tipo piccolo rappresenta una ricca intavolatura architettonica entro cui si svolge una scena di difficile identificazione. Più preziosa delle precedenti, simile per

misura e per cornice a quelle conservate in sagrestia (dove è anch'essa collocata), una temperina rappresentante uno splendido paesaggio fluviale con un pellegrino ed una annegata. Essa ricorda molto quella del Giugno a cui è simile, ripeto, per tecnica, cornice, ed anche gusto ed è opera sicuramente di un bel pennello veneziano, io penserei allo Zais il cui nome appare nell'elenco per un'opera purtroppo dispersa. Fra le altre cinque, alcune delle quali pienamente ottocentesche, mi piace ricordare un gustoso ex voto del 1852 in cui si riproduce, con una certa dose di fantasia, l'interno della chiesa, opera di un pittore molto vicino al Campini se non del Campini stesso.

Ed oltre queste opere di pittura la chiesetta dei Ronchi possiede due interessantissimi brani di scultura: il busto del Dolfin, opera quasi sicura del Santo Callegari ed il bozzettino del busto queriniano del Cardinal A. M. Querini, opere tra le più vive e fresche di Antonio Callegari.

DOCUMENTI

Orlandi: « Abecedario pittorico », ediz. Fuga, 1788, coll. 1422/24.

Sante Cattaneo.

1) Il Quadro della Regia Cappella della Santissima Madre Maria sotto il titolo del Patrocinio, situata verso oriente di Brescia, lontana un buon miglio della Città, sopra l'amena collinetta di Val Tavareda, nel qual si veggono figurati San Giovacchino, San Giuseppe, Sant'Anna, e San Giambattista con figure di Angeli, che sostengono l'Immagine di Maria, egli è un lavoro dell'Arte ammirato universalmente e forma, dirò così il centro a diversi quadretti tutti di mani Maestre, che indicano le grazie impartite da Dio per intercessione della Madonna, e formano l'ornamento di detta Cappella, la quale s'è alzata da fondamenti, e abbellita in una maniera sorprendente, per la cura, e indefessa assistenza, e applicazione del Signor Domenico Mazza, uno de Regi Deputati alla medesima Cappella.

(Lo stesso testo identico appare nel Mss. queriniano K.V. 4 m. I (6 r) data 1779 ma tutti e due si riconducono al testo Oretti 1775).

Carboni G. B. — Oretti B. 97. XIV ca. 7 (2) r.

2) La prima sua opera fu una pala grande p. la Cà de Marco paese del Teritorio Bresciano a cui figurò St. Maria Maddalena nel Deserto e d'universale aplauso e la Pala del Patrocinio fori delle Mura della Città. — Mss. querinano K.V.4 m. I (18).

Ventura Rovetta.

Si diletto anco d'incidere in rame, e le figure di basso rilievo della Custodia dle Monache degli Angeli di Brescia sono lavoro del nro Rovetta come lo sono pure quelle della bellissima Custodia della Regia Ducale Chiesa della B. Vergine Maria del Patrocinio sulla Colinetta di Valle Tavareda, in cui mirabilmente rilevati si veggono il

transito da questa vita di Maria Vergine, e tutti gli Apostoli, che al medesimo sono presenti.

Archiginnasio di Bologna B. 95. 51.

Chiesa della B. V. del Patrocinio Vicina a Brescia.

Un Miglio circa fuori dla Porta Orientale detta Tor-longa sù d'una Collina ui è una Chiesa dedicata al Patrocinio di M. V.

Tutto che piccola merita riflessione, sì p. la situazione oue tutti materiali son stati portati à schena d'Uomini, sì pla struttura nobile, e p. le particolari moderne Pitture che l'adornano.

La Chiesa è d'ordine Jonico con quatro colone isolate negl'angoli disegno del Sig. Arch. Dn. Gasparo Turbini.

La Volta è dipinta dal Sig. Saverio Gandinj Cremonese, e le Figure del Sig. Franco Sauanj Bresciano.

Al di sotto dl volto sin al pavimento dipinto dl Sig. Fran.co Orsoni Bolognese.

La Pala con S. Gios.e, S. Giovachino, S. Anna, S. Gio Batista e disegnata dal Sig. Gio B. Carboni, ed eseguita dl Sig. Santo Cattaneo Bresciani. Nel mezzo di questa ui è nichiaa l'antica Imagine di M. V. col Bambino dipinta da Fran.co Giugno discepolo di Gia. Palma juniore che morì nel 1636.

QUADRI CHE SON DIPINTI PER LA CHIESA

- 1 Uno fatto prigionie p. sospetto d'esploratore, rappresentato in campo d'armata. Dal sig Fran.o Sauani Bresciano.
- 2 Uno stropio risanato. Del Sig. Paolo Rossino Bresciano.
- 3 Un cieco illuminato. Del Sig. Ant.o Dusi Bresciano.
- 4 Uno caduto in un fiume col Cavallo. Del Sig. Ang.o Paglia Bresciano.
- 5 Una sanata da un Cancro in una Mamella. Del Sig. And.a Benedetto Fornioni Imolese dimor.te in Roma.
- 6 Una Osessa liberata. Disegno dl Sig. Gio B.ta Carboni, eseguito dal Sig. Fran.co Sauani.
- 7 Uno caduto da Cavallo. Del Sig. Felice Boscherato Veronese.
- 8 Una guarita da una piaga in una Gamba. Del Sig. Fran.co Lorenzi Veronese.
- 9 Uno che si doveva segare una gamba. Del Sig. Gio Batta Buratto Veronese.
- 10 Uno preservato da una archibugiata. Del Sig. Marco Marcola Veronese.
- 11 Una guarita dl Flusso di sangue. Del Sig. Giov. Varotti Bolognese.
- 12 Un Religioso Francese preservato da colpi di pietra scagliati da Turchi. Del Sig. Fran.co Monti Bolognese Acc.o Clementino.
- 13 Uno caduto in un Fiume. Dello stesso.
- 14 Una che abbandonando il Mondo si fa Religiosa di Mon.r Martin direttore dell'Accad. di S. Lucca di Parigi.
- 15 Uno genuflesso trà le Figure la Fede, e la Religione di Mon.r Luiggi Giugnè di Parigi.

- 16 Una genuflessa avanti la B. V. con la Nutrice e un Bambino del Sig. Fran.co Majotto Veneziano.
- 17 Un figlio a cui è resa la favella. Del Sig. Gius.e Bazani Mantovano.
- 18 Una che presenta due figli alla B. V. del Sig. Giac.mo Colombo Bresciano.
- 19 Una che presenta un Figlio. Del Sig. Fran.co Bontempo Bresciano.
- 20 Un Carcerato. Del Sig. Santo Cattaneo. Prigione del Sig. Gio. Zanardi Bolognese.
- 21 Un bambino cui è resa la Vista. Della Sig. Eleonora Monti. Architettura del Sig. Zanardi Bolognesi.
- 22 Una che presenta un Bambino. Del Sig. Fran.co Sauani Bresciano. Sig, Architettura del Sig. Saverio Gandini Cremonese.
- 23 Un Francese rimasto illeso sott'una Muraglia che se l'era rovesciata addosso. De medesmi Savanni e Gandini.
- 24 Un Bambino caduto nel Fuoco del Sig. Fran.co Savani, architettura del Sig. Gaudenzio Botti Bresciani.
- 25 Un stropio risanato. Del Sig. Giosepe Pedrini. Architettura del Sig. Pietro Scandellari Bolognesi.
- 26 Paese in cui è dipinto uno preservato da colpi di Pistola, e coltello. Del Sig. Gios.e Zais Veneziano.
- 27 Uno caduto da una Fabbrica. Figure del Sig. Fran.co Zugno, e Archit. dl Sig. Fran.co Battaglioli Veneziani.
- 28 Uno salvato dal fiume Reno in cui era caduto col Cavallo. Paese e figure del Sig. Paolo Dardani Bolognese.
- 29 Un Moribondo disegnato dal Sig. Gio Segala, eseguito dal Sg. Savani.
- 30 Uno salvato da un archibugiata Del Sig. Fran.co Fontebasso Veneziano. Paes. del Sig. Ant.o Mazza Cremasco.
- 31 Uno preservato da una caduta col Cavallo da un Monte. Del Sig. Antonio Dusi. Paese del Sig. Bonifazio Bracchi.
- 32 Uno che prega nell'epidemia delle Bestie. Paese e Figure del Sig. D.n Agostino Bertelli Bresciano.
- 33 Uno ferito nel petto. Del Sig. And.a Nanini Bresciano. Architettura del Sig. Giov. Trezzi Piacentino.
- 34 Nascita del Bambino Giesù. Coppia dl Tempesta Le Figure dl Sig. Fran.co Savani, e Paese del Sig. Fran.co Bontempi.
In appresso Saran aggiunti altri Quadri di novi Autori.

NOTE DI COMMENTO ALL'ELENCO

4	Tela ad olio	cm. 47×63	Ubic. parete destra a sinistra del confessionale
8	» » »	cm. 48×63	» parete sinistra a sinistra della bussola
9	» » »	cm. 83×63	» parete sinistra al centro della fila superiore

10	» » »	cm. 83×63	»	parete destra a sinistra della fila inferiore
11	» » »	cm. 83×63	»	parete destra al centro della fila superiore
12	» » »	cm. 83×63	»	parete destra a sinistra della fila superiore
13	» » »	cm. 83×63	»	parete sinistra a sinistra della fila inferiore
15	Olio su rame	cm. 20,5×29	»	Sagrestia. Firm. e dat. Hugni pinxit. Die 24 Aprilis 1770
16	Tela ad olio	cm. 83×63	»	parete sinistra a destra fila superiore
17	» » »	cm. 83×63	»	parete sinistra a sinistra fila superiore
19	» » »	cm. 48×63	»	parete sinistra a destra della bussola
21	» » »			Controfacciata Firm. e dat. Eleonora Monti fecit ano 176.... Altra iscrizione P.G.R. - Antonio Rossi
24	» » »	cm. 83×63	Ubic.	parete sinistra a sinistra fila inferiore
25	» » »	cm. 83×63		Controfacciata
27	Tela a tempera	cm. 24×20,5		Sagrestia
28	Tela ad olio	cm. 123×63		Presbiterio a sinistra
30	» » »	cm. 83×63	Ubic.	parete destra al centro fila inferiore
31	» » »	cm. 83×63	»	parete sinistra a sinistra fila inferiore
33	» » »	cm. 123,5×63	»	presbiterio a destra

QUADRI NON CITATI NELL'ELENCO

Tela a tempera	cm. 26,5×22,5	settecentesca	entro ricca cornice di velluto arricchita da fregi metallici. - Sagrestia
Tela ad olio	cm. 83×63		Rappresenta una tempesta di mare, settecentesca. - Ubicazione: parete destra a destra fila inferiore - Chiesa
Tela ad olio	cm. 49×63		Ampia cornice architettonica con tre figure, settecentesca - Ubic.: parete destra a destra del confessionale - Chiesa
Tela ad olio	cm. 83×63		Ex voto, datato 1852. - Ubc.: parete a destra fila superiore

Tela ad olio	Ex voto, datato 1885. - Ubic.: controfacciata - Chiesa
Tela ad olio	Ex voto, datato 1835. - Ubic.: corridoio d'accesso alla sagrestia
Tela ad olio. S. Antonio	Copia ottocentesca. - Ubic.: controfacciata - Chiesa
I quattro Evangelisti	Copia ottocentesca. - Ubic.: controfacciata

L'articolo era già stato completato quando trovai nel Faldone B. 119 dell'Archiginnasio di Bologna una lettera di G. Zanardi all'Oretti in data 12 Aprile 1768. In essa si comunica che lo Zanardi ebbe incarico da un mercante (D. Mazza) di fornire due quadri uno rappresentante una prigione (corrisponde al N. 20 del catalogo) ed uno, in sostituzione di un'opera di Antonio Bibiena rappresentante un cortile (corrispondente al N. 21), comunica anche che P. Dardani dovrebbe inviare un suo paesaggio di cui viva è l'aspettativa (corrispondente al N. 28); al Dardani l'Oretti potrebbe rivolgersi per sapere quale è lo scopo di simile raccolta. Comunque ecco il testo. B. 119, 1. « *...Doppo del Teatro non hò ancora fatto niente altro che un Quadretto il quale lo douea e chi (?) si era preso l'impegno di fare il Sig. Cavaliere Bibiena, è già era Disegnato mà quel mercante che tiene questo affare di far fare questa raccolta di quadri non li Piacque il Pensiere è poi facendo riflesso che Dio sapea quando mai fosse potuto venire alla fine, si tralasciò e doppo partito D.o Sig.r Cavaliere mi parlo se uoleuo io applicare a farlo è che mi lasciaua in piena liberta à farlo à mio Piacimento. Come dissi nell'scartafazo nè aue uo già fatto un altro p. L'istesso Sigr. Mercante il quale era il Soggetto Una Prigione là quale non è stata Spiaciuta è in quest'altro non hò considerato il Pnesiere dell Dig Bibiena nè ho fatto un altro à mio Piacere che nè mostra di esser Un Cortile il quale Lode à Dio ancor questo nè stato di agradimento à chi sino ad ora l'à veduto. è già Vs.ia Ill.ma mi disse che tenea amicitia con il Sig. Paolo Dardani potra informarsi à che seruir deuno questi quadri p. che ancor egli ne deue far uedere uno delli suoi Bizari Paesi è si sta in molta aspettazione di vederlo... ».* Gli ex voto vennero ordinati al di fuori di fatti avvenuti con libertà di scelta dei soggetti da parte degli artisti durante una loro permanenza in Brescia. Questo risalta nel caso del Bibiena (a Brescia per le scene del Teatro) del Dardani (la cui permanenza a Brescia è documentata nella lettera B. 119 2 in data 15 settembre 1767), per cui possiamo datare le eventuali soste a Brescia degli artisti come il Fontebasso, il Giugno, ecc.

Note bibliografiche

SEZIONE PRIMA

STATO DEL CLERO: DIOCESI DI BRESCIA, Ottobre 1961. A cura dell'Opera Vocazioni Ecclesiastica, Brescia. - Brescia, Tipografia S. Eustacchio, 1961, pp. 115.

Non è una pubblicazione ufficiale da parte della Curia Vescovile di Brescia. E' solo un prontuario aggiornato dello stato del Clero diocesano, per utilità di tutti coloro che devono avere, per ragione di ministero, rapporto con tutte le Parrocchie ed i Sacerdoti della Diocesi.

MONTAGNINI FELICE, sac., « *I luoghi di Gesù* ». Brescia, Morcelliana 1961. Estratto dal volume « *Introduzione al Nuovo Testamento* », pp. 10.

E' un breve stralcio sulla Palestina ai tempi di Gesù con l'impegno per una ricerca storico-critica dei luoghi ove si sono svolti i fatti narrati dai Vangeli.

BERTOLDI RAFFAELE MARIA, « *L'urna del Padre* ». Tumulazione, riesumazione e traslazione dei resti mortali del Ven. P. Lodovico Pavoni. Manoscritto. Brescia, Pavoniana, 1961; pp. 162.

Breve storia documentata delle vicende della salma del Ven. Lodovico Pavoni, dalla prima provvisoria tumulazione nel Cimitero di Saiano all'attuale tomba nel Tempio Votivo di Maria Immacolata.

CHIESE COSTRUITE NEGLI ANNI 1934-1961: DIOCESI DI BRESCIA. Brescia, Tipografia S. Eustacchio, 1961; pp. 123.

Elegante pubblicazione per illustrare quanto Brescia cattolica ha fatto nel settore della costruzione di nuove chiese sotto il pontificato dell'attuale presule S. Ecc. Mons. Giacinto Tredici.

DOROSINI ANDREA, sac., « *La Chiesa e il convento di S. Giuseppe in Brescia* ». Brescia, Gatti editore, 1961; pp. 106.

E' una indovinata guida storico-artistica della Chiesa di S. Giuseppe, una delle chiese meno conosciute dai Bresciani, ma ricca di un passato glorioso, che documenta nella città la presenza dei Francescani Riformati.

S E Z I O N E S E C O N D A

GOFFI TULLO, « *Laicità politica e Chiesa* ». Roma, Edizioni Paoline, 1960. Collana « *Un unum sint* », 17^o, pp. 197.

Fondamentale trattazione, su base strettamente scientifica, di un problema di scottante realtà.

GOFFI TULLO, « *Chiesa e comunismo* ». Brescia, Queriniana, 1961, pp. 21. Estratto dal volume « *Chiesa e Mondo Contemporaneo* ».

Limpida trattazione del problema comunista in rapporto al mondo cristiano; in quanto e in che modo ci possa essere in proposito di opposizione, coesistenza, collaborazione. Una scelta bibliografica alla fine rende più preziosa questa gemma.

BERTE' ALBINO, « *Letteratura latina* ». Prospetto storico ad uso dei Licei e degli Istituti Magistrali. Brescia, Tipografia S. Eustachio, 1961; pp. 251.

Modesto ma prezioso lavoro di un insegnante del nostro Seminario Maggiore, frutto della sua esperienza nel lungo tirocinio della scuola.

DIRETTORIO PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI. A cura della GIAC di Brescia e di Lodi. Brescia, Edizioni Cenacolo, Linotipografia Squassina, 1960-1961, voll. 5.

- 1) PINI GIULIO, « *Incontri spirituali con i fanciulli* » (9-11 anni). Pp. 126.
- 2) POETINI RENATO, « *Settimana di orientamento spirituale per gli adolescenti* ». Pp. 126.
- 3) OLIVETTI STEFANO, « *Direttorio di esercizi spirituali per giovani* ». Pp. 126.
- 4) FIORETTI LUIGI, « *Direttorio di esercizi spirituali per studenti* ». Pp. 95.
- 5) BARBIERI BATTISTA, « *Direttorio di esercizi spirituali per fidanzati* ». Pp. 110.

E' una serie di volumetti, scritti da sperimentati sacerdoti (tutti bresciani, meno Don Fioretti di Lodi), per uno scopo altamente spirituale, come quello della formazione cristiana della gioventù. Il successo di questa iniziativa è testimoniato dalle continue richieste che pervengono un po' da ogni parte d'Italia.

*dal 1883
al servizio di tutte
le attività bresciane*

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

SOCIETA' PER AZIONI

CAPITALE SOCIALE -
E RISERVE (1959)
L. 580.000.000

SEDE SOCIALE IN
BRESCIA

Via Trieste, 8 - Telefono 51-161

54 AGENZIE di cui 6 in Città
46 in provincia di Brescia
e 2 in provincia di Trento

Ufficio di Rappresentanza in:

MILANO

C.so Vitt. Emanuele 1/1
Telefono 780.034

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
BORSA - CAMBIO - MERCI ESTERE**

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in MILANO

DEPOSITI RACCOLTI DALL' ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE
600 MILIARDI DI LIRE

RISERVE : 15 MILIARDI
242 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L' ESTERO

Dipendenze in Provincia di Brescia :

Sede: BRESCIA - Piazza Vittoria - Telefono 56-5-61
(N. 5 linee urbane)

Agenzie: BRESCIA, C.so Cavour, 4 e C.so Garibaldi, 28

Filiali: BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO -
DESENZANO - GARDONE V. T. - ISEO - LONATO
- MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SUL-
L'OGGIO - PISOgne - ROVATO - SALO' - VERO-
LANUOVA - VILLANUOVA S/Clisi - VOBARNO